

PADRE RENZO CAMPETELLA

**IL POSTINO DI DIO
NEL QUOTIDIANO (6)**



**PENSIERI
19 APRILE - 9 GIUGNO 2021**

Vivere nel presente attenti al Prossimo.....

19 Aprile

Da più di un anno ci ritroviamo uniti ogni sera, alle ore 19.00, per il nostro familiare appuntamento di Preghiera.

Abbiamo bisogno di preghiera, per avere luce, essere illuminati, di aver chiaro cosa fare e cosa scegliere; ci serve per ottenere quella forza, quel coraggio per andare avanti, per poter andare fino in fondo, soprattutto in ogni momento importante, decisivo della nostra esistenza.

Solo nella preghiera, in un profondo contatto con sé, si può capire la propria vera e ultima essenza.

Spesso però ci accade che noi confondiamo preghiera e preghiere. Pregare è molto di più, infatti, di dire preghiere.

Più che recitare parole occorre vivere un sentimento profondo di fiducia e di legame con Dio che è Padre.

Più che il luogo occorre cercare il clima. Il silenzio e il distacco dalle persone ci permettono di non essere distratti, di essere centrati e concentrati, di entrare dentro di noi per incontrare Dio.

Non è il luogo, la chiesa, che di per sé fa preghiera. È il clima che c'è dentro. Se in chiesa vi è silenzio, concentrazione, se non vi è dispersione mentale ed emotiva, allora vi può essere preghiera. Non è il luogo che fa la preghiera - il luogo certo aiuta - ma l'atteggiamento interiore. La chiesa è un luogo di preghiera ma non è detto che sia preghiera. C'è preghiera ogni volta che il mio animo sa aprirsi, emozionarsi, elevarsi, percepire la presenza di Dio.

La preghiera è l'unione delle energie delle persone che si sintonizzano su di un canale, su di una frequenza divina, un canale che le trasforma e che trasforma. In certi momenti, incontri, in certe meditazioni, in certe liturgie, si può veramente sentire l'energia di Dio che scorre.

Ma non basta dire una preghiera (delle parole) perché sia preghiera. Non basta dire "amore" perché ci sia l'amore. Il legame e il sentimento di amore sono tutt'altro dalla parola "amore". Tutto: emozione, stupore, meraviglia, può diventare preghiera e invocazione a Dio.

Preghiera è emozionarsi e ringraziare Dio per tutto ciò che c'è di bello, di vero, di meraviglioso, intorno a me.

Preghiera è benedire - cioè dire bene -, mentre satanico è maledire, giudicare e vivere nella rabbia.

Preghiera è piangere di gioia e commuoversi, sorridere e dirci tutto il nostro amore.

Per chi ha un cuore vivo, basta poco per pregare. Ma per chi ha un cuore morto, nulla è preghiera.

Non occorrono preghiere fisse, rituali.

La preghiera non è una ripetizione meccanica o magica... ma un esporre, un aprirsi a Dio, un entrare in comunicazione con Lui e una disponibilità ad ascoltare cosa Lui ci dice.

L'essenza della preghiera l'abbiamo quando chiamiamo Dio "Padre" e gli diciamo: "Tutto è possibile a te. Desidero ciò che vuoi tu perché so che mi ami e vuoi per me il mio vero bene". La preghiera è fiducia totale in Dio Padre. La preghiera è poter dire: "Sì" a qualunque cosa. E quando una cosa è difficile allora prego di più, non per piegare la volontà di Dio alla mia, ma perché io possa accettare ciò che mi sta succedendo.

Preghiera è dire: "Per tutto ciò che è stato grazie, e per ciò che sarà Sì".

I discepoli di due famosi maestri si trovarono insieme. Allora i discepoli di uno dei due maestri iniziarono ad elencare l'incredibile serie di miracoli, di prodigi e di guarigioni che il loro maestro faceva. Alla fine chiesero: "E il vostro maestro che miracoli fa?". "Da voi è miracolo se Dio fa la volontà di un uomo; da noi è miracolo se un uomo fa la volontà di Dio".

Ore 19.00...L'essenza della Preghiera è chiamare Dio "Padre". E se è Padre siamo suoi figli e come figli, con la confidenza di parlare con Lui, un colloquio che diventa Preghiera fiduciosa.

Con questi sentimenti ci ritroviamo uniti, in Famiglia.

Dio ci benedica.

RINASCI: Non per andare avanti, ma per tornare a vivere.

AMATI: Non per dovere, ma perché te lo devi.

DIMENTICA: Non per vigliaccheria, ma perché nel cuore si tiene solo ciò che vale.

BUON RIPOSO.

20 Aprile

Gesù si dona a tutti, il suo amore, il suo perdono è per ogni uomo.

Quante volte la vita ci costringe ad andare là dove non vorremmo andare e non vogliamo andarci perché dobbiamo cambiare, perché dobbiamo perdere le nostre sicurezze, perché dobbiamo metterci in viaggio, cioè in discussione, perché dobbiamo affrontare qualcosa di sconosciuto. Quindi il nostro primo impulso è: "No!"; ma è necessario per non morire dentro, per non vegetare, per non arrestare il nostro cammino evolutivo, di conversione, di crescita.

Non vorrei... ma bisogna andare lì, bisogna farlo, devo tagliare, devo perdonare, devo lasciare, devo ripartire, devo rialzarmi, devo aprirmi: non è tanto un passare fisico, ma interiore.

Quante volte la vita ci chiede di lasciare la riva... un amico... una persona... un lavoro... una compagnia... uno stile di vita... un'esperienza... e di fare un salto nel vuoto: non sai dove andrai, l'unica cosa che sai è che è vitale.

Dal punto di vista di Dio si chiama fede: andare là dove la vita ci chiama.

Dal punto di vista dell'uomo si chiama crisi.

Avere successo, "essere qualcuno", t'infonde un senso di riconoscimento grande: sei visto, tutti ti guardano, ti apprezzano, ti elogiano, t'innalzano. Anche se tu non credi molto in te stesso, quando hai successo ti senti veramente "qualcuno". È questa la fregatura: se dentro non sei nessuno, poi ne hai un bisogno assoluto perché senza successo, senza notorietà, ma anche senza gli status symbol del successo (auto, gioielli, case, soldi, vacanze, barca, moto, ecc.) Non sei nessuno. Allora diventa una droga e farai di tutto per avere la tua dose di successo, apprezzamento, riconoscimento.

Una volta Freddie Mercury, il leader dei Queen, disse: "Non sono nessuno senza il mio pubblico".

E cosa fa Gesù per evitare questo delirio di onnipotenza? Ci fa fare l'esperienza contraria. Lì ciascuno sarà solo con sé. Lì emergerà la forza di ciascuno di noi.

In mezzo alle avversità della vita, al vento contrario, tutto l'onore e la stima degli altri non contano più. Perché lì sei solo con te stesso, con le tue paure... angosce... mostri interiori... risorse... capacità, ed è quando sei solo che emerge davvero chi sei.

Noi abbiamo bisogno di momenti di solitudine in cui stare con noi stessi e se non lo sappiamo fare dovremmo imparare perché ci sono cose che solo ognuno di noi può vivere e momenti della vita in cui nessuno potrà raggiungerci.

Ci sarò solo io con me e per me, altrimenti mi sentirò disperato. Devo imparare a confrontarmi con i miei mostri, con le mie ansie, a conoscerle e gestirle. Non possiamo scappare sempre. Non c'è sempre l'amico di turno o lo psicologo pronto per me, e non è neppure giusto che ci sia. Non posso prendere sempre un antidepressivo o un tranquillante. Devo imparare a stare con me, con ciò che vivo e con ciò che ho dentro. È la mia vita ed è una salita: non è immediato. Bisogna lasciare giù i nostri narcisismi, le nostre chiusure, le nostre invidie e gelosie, il nostro chiacchiericcio, il nostro giudizio, per aprirsi a qualcosa di più grande. Quante volte nella vita compiamo delle evoluzioni, facciamo delle scelte, non perché li vogliamo, ma perché siamo costretti, perché ci tocca. È la vita che ci conduce e ci plasma. Fosse per noi diremmo: "Col cavolo! Che faccio...", ma poi la Vita ci costringe.

Perché preghiamo? Non si prega perché è bello, perché "fa figo!". Si prega perché si ha bisogno di centrarsi, perché si ha bisogno di silenzio, perché si ha bisogno di seguire la propria voce interiore, per non sbagliarsi, per non seguire la paura invece della fiducia, per avere il coraggio di fare ciò che si deve fare, perché le grandi scelte della vita sono personali, cioè nessuno può farle per noi.

Gesù ci vuole far vivere ad una altezza di vita interiore, con quell'apertura di cuore, con quella compassione, tenerezza, perdono, misericordia per essere pienamente umani, divini, felici.

Noi, invece, siamo tentati di starcene quaggiù in un vivere come fanno tutti, dove "niente è per niente; dove io ti do ma tu mi dai; ecc.

Le gente baratta il confort con la felicità, perché la felicità è una strada insicura, di cambiamento, di evoluzione. Quando compi un cambiamento trovi sempre il vento contrario: è la difficoltà di cambiare, di lasciare, di andare, di tagliare, eccetera. Il vento contrario è quando ciò che hai non lo hai più, quando ci si sente persi e non si può fare più niente.

A livello mentale il vento contrario ti fa dire: "Oddio, non ce la faccio... è troppo... è la fine... che vita di schifo... ma cos'ho fatto di male... basta non voglio più vivere... impazzisco, ecc."

A livello emotivo il vento contrario è l'angoscia, la paura paralizzante, il terrore...

A livello spirituale il vento contrario è la perdita di fede: "Dove sei? Dov'è finita tutta la mia fede? Non sento più nulla? Perché non fai qualcosa? E il Dio che sentivi forte in te, sembra lontano, assente..."

Cosa vuol dire per noi questo? Che l'unica possibilità di superare certe ondate, tempeste, venti contrari della vita, è fare affidamento sulla fede (=Forza di Dio), cioè su Dio, perché è l'unico che può farcela.

Quante volte, se fosse stato per noi, avremmo detto: "Basta!", ma per fortuna che c'era Lui che ci sosteneva... e siamo andati avanti.

Dio non è mai lontano dalle nostre vicende, è dentro le nostre vicende.

È che a volte non lo sentiamo: per questo bisogna far silenzio!

È che a volte lo cerchiamo fuori; per questo non lo troviamo.

È che a volte vorremmo che alle nostre domande rispondesse con le risposte che noi vogliamo: per questo non sentiamo la Sua voce. Ma Lui c'è sempre.

Questo è molto importante: Dio si nasconde dentro ai fatti e alle situazioni della nostra vita.

Ore 19.00... Che bello sapere che Dio non è lontano dalle nostre vicende: ci dona serenità!

Preghiamo questa sera per tutte le persone sole.

Un grande fraterno abbraccio.

Nel donarti la Buona notte ti chiedo di mantenere sempre intatti i tuoi principi. Sono il valore più importante che hai. E anche se non sarai capito, pazienza. Scegli di essere chi sei e non come gli altri vorrebbero che fossi.

Sereno riposo.

21 Aprile

Il Vangelo dice qualcosa di meraviglioso: ama il vento contrario. Il vento contrario non è bello ma utile. Si è vero: è duro, difficile, ma necessario. Certe medicine e certe operazioni sono necessarie per il paziente, anche se amare e dolorose.

I venti contrari ti sono dati perché tu possa cambiare rotta. Senza di essi tu continueresti nella tua rotta, nella tua direzione, ma non è la direzione che Dio vuole per te. Quindi, accetta i venti contrari perché è un momento chiave della vita, un momento di incontro con Dio, dove nasce qualcosa di nuovo e ci rimette nelle Sue mani (fede).

All'inizio tu non capisci che quella tempesta è Dio, anzi, appena accade dici: È una disdetta, una disfatta. A volte quello che all'inizio sembra un disastro, ma poi grazie a questo dramma riscopri i valori importanti della vita... Avevi fatto di un tuo modo di vivere il centro della tua vita: per fortuna che è arrivata la tempesta ad aprirti gli occhi. Avevi dimenticato ciò che fa felici, che riempie la vita e che le dà senso. Benedetta tempesta.

Ciò che noi chiamiamo sfortuna, dramma, in realtà spesso è "Dio". Diciamo "demoniaco" solo perché sono momenti difficili, duri, perché sono un travaglio e un parto. In realtà sono i momenti in cui Dio si avvicina a noi e ci accompagna nel nostro cammino: è Lui che ci spinge in questi deserti e in queste tempeste e lo fa perché ci vuole bene, perché vuole che cambiamo, vuole il nostro vero bene.

Spesso noi diciamo: "Ma dove sei finito? Ma cosa vuoi da me? Perché non ti fai vedere?". Lui risponde sempre: "Sono qui".

Siamo ancora nella vecchia mentalità che prega sempre il Dio-fuori: "Signore fa' questo... fa' quello... mandami... fa' che".

Non abbiamo capito che il vero Dio è il Dio-dentro di noi.

Beethoven, quando divenne sordo e tagliò le gambe del pianoforte per sentirne le vibrazioni sul pavimento, dopo aver terminato la Messa Solenne disse: "Dio è una fortezza incrollabile". È così, Solamente con le risorse divine - fede, forza, coraggio, vitalità, ecc. - potremo superare certe mareggiate della vita.

Con Gesù Dio è nell'uomo: in te, in me e in ogni uomo. Quante volte ci capiterà di considerare un dramma ciò che pii si rivelerà la nostra salvezza.

Diremmo: "No!"... e, invece, è proprio quello di cui abbiamo bisogno.

Diremmo: "Non lo voglio"... e, invece, è proprio ciò che dobbiamo imparare.

Diremmo: "Che terribile! Che brutto!"... e, invece, è proprio ciò che ci farà vivere.

Se in una comunità ci si ama scambievolmente e quindi c'è Gesù fra loro, si è connessi con Lui, Lui è al centro, le difficoltà non fanno più paura perché si sa che con Lui tutto è affrontabile, perché si ha la forza e il coraggio di fare e di andare là dove si deve andare.

Dobbiamo imparare a fidarci, a lanciarci e con-fidare che qualcuno ci prenderà. Solamente facendo il salto impareremo a volare.

La condizione divina ce l'abbiamo già tutti noi, ma dobbiamo esercitare, aver fede di possederla, ed è proprio questo che ci manca: la fede. Spesso non crediamo di essere anche noi figli di Dio mentre la condizione divina è di tutti.

Il problema è non credere in noi stessi, che siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. In che consiste la poca fede? Nell'aver paura di non farcela.

Nella vita non ci sono tante possibilità: o ti conduce la paura o ti conduce la fiducia. Con la paura non si va da nessuna parte: si affonda perché la paura vede nemici dappertutto, pericoli in ogni dove, mette i dubbi nelle persone, insinua nemici e ti fa credere di non valere.

Quando una cosa va male la paura dice: "Lo sapevo!". La fiducia invece: "Va beh, pazienza!".

Quando c'è un problema la paura dice: "Oddio, che dramma! Che grave! Non ce la fai! E adesso?". La fiducia: "Adesso lo affrontiamo; non so come, ma troveremo una soluzione; non è la fine del mondo!".

Bussarono alla porta. La paura andò ad aprire e fu divorata.

Bussarono alla porta. La fede andò ad aprire: non c'era nessuno.

Ore 19.00...

Il nostro appuntamento, momento di preghiera uniti...

"Rilassati, sta calmo.

Dio si muoverà in maniera soprannaturale per te, perciò non devi preoccuparti né devi avere fretta o cercare di manipolare le cose. Lascia che la calma e la fiducia siano la tua forza. Lo Spirito Santo ti sosterrà quando depresso ogni bisogno nelle mani di Dio, confiderai nella Sua potenza".

Un grande fraterno abbraccio.

Andiamo alla ricerca di tante cose, ma in realtà la cosa di cui abbiamo bisogno è trovare un po' di serenità.

Buona Notte.

22 Aprile

A volte capita di aver la sensazione che ci siamo persi...

Ma qual è la cosa più grave che possiamo perdere? Noi stessi. Per molte persone la vita è una malattia. Sì, vivono, vanno al lavoro, hanno una famiglia, ma tutto è pesante, sempre difficile e niente mai appassiona o suscita veramente emozione. Ci si diverte, ma nel profondo c'è un senso di tristezza, di amarezza, di inutilità, di scoraggiamento. Perché? E se glielo chiedi non sanno dirti il perché. Ti dicono: "È così, ma non so il perché. So solo che sono scontento, depresso". È così perché non sono al loro posto nel mondo.

Hanno perso... cosa? La loro strada. Allora bisogna "perdere" questa vita dove apparentemente tutto va bene... dove non c'è nulla che manca... dove tutto va bene... dove tutto è ok... solo che ci sta adattando... che ci sta trascinando... che si sta vivacchiando... perché altrimenti non si può trovare la vita vera dello Spirito. Per questo bisogna perdersi per trovarsi! Per questo per non perdersi bisogna perdere la vita di facciata.

Quando si mettono da parte i propri valori ci si sente scontenti. Ci si trova fuori posto. Quando siamo fuori posto, quando cioè tralasciamo i nostri valori, cioè ciò che è importante per noi (a volte neppure lo sappiamo), quando non percorriamo la nostra strada e non viviamo la nostra missione nel mondo (per paura... perché ci è comodo così... per evitarci dei cambiamenti), allora siamo scontenti e ci ammaliamo di mal di vivere (=ci siamo persi).

Quando siamo sempre stanchi, quando tutto ci costa fatica, quando siamo depressi, quando siamo infelici di tutto, quando niente mi riempie, quando sono sempre insoddisfatto e triste è perché non siamo al nostro posto nel mondo, viviamo lontano da noi e dai nostri valori... ci siamo persi.

Ma, per quanto lontani si vada, per Dio non siamo troppo lontani. Per quanto in basso sei caduto non è mai troppo per Gesù. Agli occhi di chi ti è vicino e del mondo, tu non vali più niente... ai tuoi occhi stessi non vali più niente, e questa è la cosa più difficile da accettare...

Ma il Vangelo è il recupero di tutto ciò che era perduto.

Nel Vangelo se eravamo morti, possiamo tornare in vita e a vivere.

Nel Vangelo se siamo ammalati, possiamo tornare a guarire.

Nel Vangelo se siamo andati a fondo, possiamo tornare a galla.

Nel Vangelo se siamo diventati un peccatore, possiamo essere perdonati e tornare puri e integri.

Nel Vangelo nessuna esperienza negativa è veramente definitiva, se noi lo vogliamo.

È così: nessun errore (agli occhi di Dio) ci farà perdere mai la nostra dignità e il nostro valore.

È il salto della fede: lasciare certezze, regole, sicurezze, farsi scombussolare e cercare quello che ci manca, fare un viaggio che ci porterà lontano, molto lontano, che ci farà diversi, per trovare non un tesoro ma il Tesoro e con esso la gioia del senso della Vita.

Ore 19.00... La nostra Preghiera sale al Cielo che ci vede uniti e questa nostra unione commuove il Cuore di Dio, Padre nostro.

Chiediamo allora con fiducia perché Dio non si è mai fatto vincere in generosità.

Un grande fraterno abbraccio.

L'amicizia è quella cosa dove: se tu mi confidi un segreto, anche se litighiamo, rimane per me un segreto.

Notte serena nella gioia di chi vive veramente l'Amicizia.

23 Aprile

Siamo nel periodo di Pasqua che è al centro della nostra fede: Gesù è Risorto!

Spesso sento chiedermi: ma come è la Vita nell' AldiLà?

Quanta fantasia nelle persone...

Non sappiamo come sarà di là, ma sappiamo che non sarà come di qua perché l'AldiLà è un'altra dimensione che non può confrontarsi con l'al di qua.

Può un bambino dal grembo materno, descrivere, dire, cosa c'è là fuori? No, è chiaro. Cos'è l'unica cosa che può fare? Fidarsi: "Pensa: "questa madre mi ha sempre protetto, amato, custodito, difeso, si è presa cura di me: tutto questo è vero. Adesso è vero anche che io non so cosa stia accadendo e non capisco, ma si è sempre presa cura di me, vuoi che adesso mi abbandoni? Vuoi che adesso mi lasci? È realisticamente possibile?". "No!". "Per cui mi fido e anche se non capisco, so che andrà bene".

Oppure: un seme è l'albero? Sì... no...

No perché un seme e un albero sono totalmente diversi.

Sì, perché quell'albero è nient'altro che quel seme pienamente sviluppato.

La resurrezione sta alla vita come l'albero sta al seme o come un bambino sta al feto: la stessa cosa; tutta un'altra cosa!

Allora attenzione perché in realtà non possiamo dire niente, non possiamo descrivere l'AldiLà; il tunnel... il fuoco dell'inferno... gli angeli con le ali... Adamo, Eva, l'Eden e il giardino... i tormenti... i tre luoghi paradiso-purgatorio-inferno... il diavolo con le corna e quant'altro è tutto frutto del nostro tentativo di dire qualcosa che non si sa dire.

Tutte queste immagini dicono delle emozioni, delle condizioni, ma la realtà sarà una sorpresa!

Sappiamo che sarà fioritura. Guardo la natura: in inverno tutto sembra stia morendo ma so che ora, a primavera, tutto rinascerà. Di là sarà che tutto ciò che è morto sarà vivo. Che se sono un albero sterile, rinsecchito o magari che non si è mai sviluppato, di là sarò sempre e del tutto fiorito e pieno di frutti. Tutto ciò che di qua non è nato, di là lo sarà. Tu sarai vita piena. Che cosa vuol dire non lo sappiamo.

Sappiamo che sarà trasformazione, pienezza. Di là ciascuno sarà ciò che è alla massima potenza. Sappiamo che sarà così.

Sappiamo che sarà amore, unità, comunicazione di tutte le cose. La fisica quantistica parla di entanglement (non-località): cioè quando due particelle entrano in relazione, sono in relazione per sempre.

Non è meraviglioso? Quando ci si incontra quell'incontro rimarrà per sempre. Vuol dire che tutto è unito, che tutto riverbera e vibra su tutto. Non sappiamo cosa vuol dire, ma sappiamo che di là sarà unità e tutti insieme saremo Uno.

Di più di questo non possiamo dire.

Di là sarà una grande, grande, grande sorpresa... e sarà molto bella.

L'evangelista Luca fonda la resurrezione sul legame che si instaura tra Dio e l'uomo. Dice: "Quando tu ami una persona, la vuoi per sempre". Dio ci ha amato da sempre, come non può volerci con sé per sempre?

La resurrezione non è fondata sul domandarsi se c'è o se non c'è, ma sul legame che si instaura tra te e Dio.

Se Dio in questa vita l'hai conosciuto, l'hai incontrato, l'hai fatto diventare il centro della tua vita, se è diventato il tuo amore, la tua aria, il sangue che scorre nelle tue vene, non c'è alcun motivo di temere perché sai chi è, non hai più paura, lo hai sperimentato, vissuto e soprattutto hai conosciuto il suo amore, la sua potenza... l'incontro tra me e Lui è l'incontro tra l'amato e l'amante.

Se Dio ti è rimasto estraneo, allora sì che avrai tanta, ma tanta paura: "Una paura da morire!", perché per te, è come un terno al lotto.

Dio è il Dio della vita. Non conosci Dio se aspetti solo la Vita Eterna dopo questa vita. Perché la Vita Eterna (=la Vera Vita) Dio te la dà già adesso.

Se tu hai solo idee su di Lui, se non ne hai mai sentito la forza, la potenza, se non hai mai sentito il coraggio che ti dà o la luce che ti apre gli occhi, sono solo idee su di Lui ma non lo conosci.

Alcune persone sono molto cristiane e molto religiose, ma non conoscono ancora Dio. Hanno imparato molte cose su di Lui, ma non hanno mai aperto la porta del loro cuore.

Dio è vita: non è discorsi o teologia (quelle te lo spiegano). Dio è coinvolgimento: o ti butti e gli permetti di entrare nella tua vita o non sai nulla di Lui. Tutto qui.

La domanda non è tanto chi è Dio, ma: "Vuoi vivere davvero? Al 100%?". "Sei disposto a tutto per questo?". Perché Dio è solo per i coraggiosi, per gli eroi, per uomini che smettono di resistere, di far domande e di voler decidere della propria vita e che si lasciano portare da Lui.

Un cammino tranquillo no di certo, ma entusiasmante sì, di sicuro. Chi l'ha incontrato non ha dubbi sull'Aldilà perché sa chi ha incontrato e sa anche che la Vita, quand'è vita - come d'altronde l'amore - , è per sempre.

Ore 19.00... La nostra preghiera uniti.

Rimanere in silenzio è una scelta saggia. Molte volte le persone ci danneggiano così tanto che vorremmo dire loro quello che si meritano, ma non ne vale la pena. Ognuno ha la propria visione dei fatti. Sarà il tempo a mettere tutto al suo posto.

Buonissima Notte.

24 Aprile

A volte le persone dicono: "Sì, padre qui è bello, ma lì fuori... nel mondo... nel mondo del lavoro... nella società è difficile". Ma fu facile per Gesù? Ma chi mai ha detto che "seguire Gesù" sia solamente bello, facile, tutto sorrisi, abbracci e saluti? Ma chi ha mai detto che sarà facile? Ma chi ha mai detto che il Vangelo non sia una lotta e un conflitto?

Quando si guarda il Vangelo si scopre che Gesù era perseguitato da tutte le parti: gli apostoli lo speravano diverso e la gente comune era divisa tra lo scetticismo, il rifiuto, l'entusiasmo, i ricchi non lo sopportavano, i poveri neanche perché pane e ricchezza materiale non glieli dava, i suoi parenti lo volevano rinchiudere perché "era pazzo", gli scribi e i farisei cercavano in ogni occasione dei motivi plausibili per farlo fuori.

Molti di noi quando pensano al cristianesimo immaginano il Gesù del film di Zeffirelli, i tramonti, le stelle, un mondo di pace, di bontà, d'amore, un paradiso terrestre, un mondo materno dove tutti sono buoni...

Nella famosa preghiera di Madre Teresa, visto che anche lei conosceva bene la cosa, diceva: <<Gli uomini sono irragionevoli, illogici ed egoisti, amali lo stesso...

Quando fai qualcosa di buono hai contro tutti quelli che fanno la stessa cosa, tutti quelli che fanno il contrario, tutti quelli che non fanno niente. Ma tu continua a farlo lo stesso>>.

Il guerriero dell'amore - come era Gesù -, è un uomo che ha: il coraggio di lottare per ciò che crede; ha tenacia; è capace di rischiare; lotta per ciò che crede.

Gandhi diceva: <<Il coraggio è il primo requisito della spiritualità>>. Senza, questa qualità l'amore e la ricerca sono impossibili.

Rischio, lotta e coraggio-tenacia, non sono solo per le cose grandi ma è uno stile di vita di tutti i giorni: essere trasparenti e veri con gli altri invece di nascondersi dietro alle maschere e ai ruoli; prendere iniziative che altri non prendono, esporsi al pericolo di essere derisi, presi in giro o feriti; fare le cose che gli altri non fanno o controcorrente; battersi per un'ingiustizia.

Un uomo che non lotta per ciò che crede o non valgono le idee o non vale l'uomo. Il guerriero è quello che di fronte alle ingiustizie dice: "Io non ci sto". Non lo fa per "essere diverso dagli altri" o per "spirito di contraddizione", come certe persone che, per partito preso, sono sempre contrari. Lo fa perché ha dei valori e si batte per quei valori. D'altronde di fronte ai mostri interiori, di fronte alle tue paure, ai tuoi fantasmi interni, che farai?

Ad esempio: di fronte ad una tua paura (o blocco, ecc.) puoi dire: "Non è vero!" (fuggi);

"Non è così grave, passerà" (minimizzi);

"Chissà che succeda qualcosa!" (ti deresponsabilizzi). Non ci vuole, coraggio, lotta per dire: "No, adesso la affronto e la guardo in faccia"? Ma se non hai la capacità di lottare, la tenacia di rimanere, la forza di sostenere il rischio della destabilizzazione,

quando l'affronterai, dove vuoi andare?

Chi non lotta per qualcosa è perché non tiene a nulla.

È meglio morire da vivi che vivere da morti.

Ore 19.00... Saperci uniti nella preghiera al tramonto di questa giornata dona serenità alla mente e pace al cuore.

Un grande fraterno abbraccio.

Buona notte. Per esperienza vi assicuro che non è vero che un Amico si vede nel momento del bisogno, un Amico si vede sempre.

25 Aprile

Tanti mi chiedono: ma come fare "esperienza" di Dio?

L'apostolo san Giovanni ci dice: <<Che lì, dove c'è carità e amore, c'è Dio>>.

Man mano che noi cresciamo in questa carità, in questo amore, comprendiamo sempre di più chi è Dio, chi è Gesù e comprendiamo la Sua Parola; man mano che noi dilatiamo la nostra capacità di amare permettiamo a Dio di far posto alla nostra esistenza, ecco che la sua azione sarà infinitamente più forte, incisiva e potente, di quella che attualmente noi vediamo realizzare.

L'azione di Dio nella nostra vita non dipende da Lui ma dipende da noi. Se noi gli lasciamo posto e gli facciamo spazio Lui viene, progressivamente e gradualmente e ci fa diversi, ci fa nuovi, ci fa capaci di amare sempre di più, di essere liberi e di vivere nella verità.

Ma ci sono tre condizioni:

1. L'APERTURA: bisogna volerlo, bisogna accettare di lasciarsi modificare da Lui; bisogna, come Maria, dirgli: "Sì", qualunque cosa voglia dire o dovunque voglia portarmi;

2. Il TEMPO: tutto avviene progressivamente, non in un colpo solo; è un cambiamento che avviene per gradi e se avviene nel tempo ci fa totalmente diversi, nuovi, altri (=santi), da quello che eravamo all'inizio; quindi, all'inizio non si vede la differenza... ma col tempo eccome!;

3. lo SPAZIO: se non c'è l'amore nella nostra vita, lo Spirito non può entrare. L'amore è un vuoto accogliente che dice alle persone, alle parole, alle sorprese, agli eventi e a Dio: "Puoi entrare; puoi venire; puoi succedere; hai spazio nella mia vita; puoi starci".

Ma se lo spazio della nostra mente, del nostro cuore o della nostra anima è tutto occupato da rancori, risentimenti, rivendicazioni infantili, egoismi, chiusure mentali, allora lo Spirito non ha spazio di entrata. Non può entrare! Non c'è libertà, lo spazio perché Lui entri.

Chissà quante cose il Signore ha ancora da dirci! Chissà quante cose possiamo imparare!

Chissà quanto potremo trasformarci! Chissà cosa potremo divenire!

Chissà che libertà potremo scoprire! Chissà che gioia e che amore potremo vivere!

Chissà che forza potremo sentire dentro di noi!

Quando un uomo si apre allo Spirito - secondo le tre condizioni - e si lascia

inondare da Lui allora un tale uomo sa chiaramente che tutti i modi, le forme, le formule per rapportarsi al Signore sono importanti ma che ce ne sono anche delle altre.

Un uomo così "sente" dove Dio c'è e dove non c'è - dove si parla ma non c'è Dio! -; un uomo così non è più controllabile, manipolabile, perché è libero; un uomo così si lascia guidare dallo Spirito e non dalla paura degli altri, di perdere la faccia, la popolarità, ecc. Quindi, un uomo così è soggetto alle persecuzioni religiose, si attira l'odio di chi non vuol vivere secondo lo Spirito, di chi non vuole cambiare, di chi vuol lasciare le cose sempre così, di chi ha paura e di chi è invidioso.

Per questo gli uomini dello Spirito devono essere uomini dalle radici forti, profonde, radicate, perché le tempeste che incontreranno saranno molte e forti. Ma d'altronde l'unica barca che non incontra le tempeste è quella che non esce mai dal porto!

Ore 19.00...La nostra preghiera.

Buona notte e... Vivi questa vita con tutto il cuore. Fai ciò che ti rende felice. Sorridi, urla, spera, sogna, ma soprattutto non arrenderti mai!

26 Aprile

La felicità dipende da te. Ma la gioia non si produce. La gioia non è un'emozione, è uno stato naturale, è qualcosa che avevamo prima di ogni emozione. Le emozioni si imparano ma la gioia è qualcosa di innato, che tutti abbiamo dentro.

Ma che cos'è la gioia? La gioia è molto più della felicità. La felicità è perché hai qualcosa: sei felice per l'auto nuova, perché ti trovi con i tuoi cari in giorno di festa, perché ti hanno fatto un regalo che ti piace, perché hai passato un esame, perché è nato tuo figlio, ecc. Cioè: accade qualcosa di fuori, esterno, e questo ti fa felice. Non è da poco, perché alcune persone non sanno permettersi neppure questa felicità e non sanno gustarsela e festeggiarla.

Ma la gioia è qualcos'altro. La gioia non viene da fuori, la gioia ce l'hai dentro a prescindere da ciò che accade fuori. La gioia è conseguenza dell'essere. La gioia è quella felicità profonda che ti abita, al di là degli altri, di ciò che fai e di ciò che hai.

Per la gioia vale ciò che vale per la libertà: non la si ha ma la si è. La gioia non la si possiede, la si vive. È come la vita: ce l'hai a prescindere; è una condizione di fondo.

La parola entusiasmo (=gioia) vuol dire letteralmente: "Avere un Dio dentro".

E la gioia nasce dall'armonia, dal poter dire a tutti i nostri personaggi interiori (Aggressività, Amore, Sessualità, Missione, Spiritualità, ecc.): "Ci sei, ben arrivato a casa mia. Tu hai posto qui". La gioia nasce dal poter dire ad ogni cosa: "Tu sei in me". La gioia nasce dal conciliare le nostre forze opposte, dall'integrarle e dall'armonizzarle...

La gioia è essere felici senza causa, indipendentemente da ciò che accade.

Ma come svilupparla?

Se puoi essere felice della gioia degli altri allora quella è vera gioia e non narcisismo.

Come i bambini: anche tu gioca, ridi e lasciati andare al 100%. E fallo spesso! Poiché il gioco (non la competizione) è la gioia senza fine, senza scopo; chi non sa giocare, chi non sa ridere, non può sentire la gioia. Non è cattivo, è solo che non è capace.

Se vuoi risentire una vera gioia, inizia a dubitare delle cose negative e non di quelle positive.

La gioia è una dimensione dell'essere e se tu non ci sei qui, adesso, NON troverai gioia qui, adesso. Perché se ti accorgi che sei altrove non sei nel presente, sei in un tempo che non esiste da ciò che non esiste non può venire nessuna gioia.

E se ti accorgi di essere altrove, di a te stesso: "Ritorna qui. Adesso sei qui e stai qui".

Da quanto tempo non fai qualcosa che ti fa veramente felice per te? Se non lo fai mai non domandarti perché sei infelice! Come può la gioia entrare in casa tua se hai sempre le finestre chiuse?

Sviluppa ciò che sei. La gioia è una conseguenza della stima in te, del riconoscimento dei tuoi limiti e del tuo potenziale. Se non sai chi sei, come puoi essere felice di portare i tuoi vestiti? Come si fa essere nella gioia se non si è contenti di sé? Se si è frustrati? Se non si realizza i propri sogni?

Sii felice della tua gioia. Spesso le persone dicono: "Come faccio ad essere felice con tutto quello che di terribile c'è in giro?". Cioè: "Tu pensi che la tua tristezza aiuti questo mondo?".

La felicità è quella cosa naturale che risplende se dell'altro non la copre. Vedi il cielo: è sempre azzurro. Poi arrivano, le nubi, il nero e l'oscuro. Ma dietro, lui è sempre azzurro".

<<Quando sono andato a scuola, mi hanno chiesto cosa volessi diventare da grande. Ho risposto: "Felice!". Mi dissero che non avevo capito l'esercizio e io risposi loro che non avevano capito la vita>> (John Lennon).

[

Ore 19.00... Nel nostro Appuntamento di Preghiera ricordiamo quanti in questo lungo anno di pandemia sono morti e per il gran dolore che hanno lasciato nel cuore di tanti familiari, amici e conoscenti. Solo la Fede, nella certezza della Risurrezione, può dare senso e speranza.

Un grande fraterno abbraccio.

Nel darti la BUONA NOTTE ti ricordo che la felicità non va ricercata nel cielo sempre sereno, ma nelle piccole cose con la quali costruiamo la vita.

27 Aprile

Tutti noi credenti, dobbiamo compiere un cammino nella verità. Gesù ha definito se stesso come la verità: lo Spirito condurrà in questo cammino di verità un po' alla volta. Lo Spirito è il profeta di Gesù.

La verità cioè ha gradi di conoscenza progressiva: è un'esperienza sempre più profonda. La verità non la si comprende una volta e poi si è a posto.

La verità (come ogni cosa: la libertà, l'amore, Dio, ecc.) è un cammino di conoscenza sempre più profondo. Per questo è una continua e sempre nuova scoperta. Questo ci ricorda che la verità non è tutta esplorata ma che viene scoperta (nel senso di alzare la coperta e di vedere) nel tempo di fronte ai nuovi tempi e alle nuove esigenze. Per questo ciascuna persona e ciascuna istituzione ha bisogno sempre di rinnovarsi perché la sua verità non è affatto finita e completa. E la grande scoperta sulla verità non è che si ha la verità (altrimenti diventa un possesso e una superiorità: "io ho la verità... io so... tu no...!") ma che si è nella verità.

Il grande cammino di ciascuno uomo è fare verità sulla propria vita, in modo da essere sempre più ciò che è, in modo da poter risplendere, in modo da poter essere quel "figlio della luce" (Gv 3,21), quella luce (Mt 5,14) a cui ciascuno è chiamato di essere.

Non si può rispondere a problemi nuovi con risposte vecchie.

A volte abbiamo la "sindrome da cover". Cos'è una cover? Una cover è la reinterpretazione o il rifacimento di un brano musicale interpretato da altri. Ci fu un tempo in cui quella musica fu originale. Adesso invece è la solita musica fatta, rifatta, risistemata e riadattata.

Spesso siamo così di fronte alle nuove situazioni ecclesiali (ad esempio: la crisi delle vocazioni), sociali (ad esempio il problema immigratorio) o politiche: tutto è "cover", non ci sono risposte originali. Spesso diamo risposte vecchie a problemi nuovi: non possono essere efficaci. Problemi nuovi hanno bisogno di risposte nuove. Non si può affrontare con l'arco e le frecce il nemico che fino a ieri aveva arco e frecce ma che oggi ha i fucili e i cannoni!

Abbiamo bisogno dello Spirito che ci dia risposte originali, diverse, nuove, alle nuove questioni del vivere. "La minestra riscaldata" non serve più.

E dobbiamo avere il coraggio di provare, di sperimentare, di osare, perché per trovare una buona risposta spesso bisogna provare molte risposte, che non sono sbagliate (come molti definiscono) ma ricerche della "buona risposta".

Le risposte “sbagliate” sono necessarie per trovare la buona risposta: senza di loro, senza quel tratto di strada mai avremo potuto trovare questa strada! Solo lo Spirito ci permetterà di dare delle risposte nuove e non delle nuove risposte.

L'uomo “vecchio” di fronte ad una nuova questione dice: “Ancora! No! Ne ho appena risolta una: un'altra!”. E va a cercare tra ciò che sa la risposta. Ma non c'è perché il problema è nuovo! L'uomo vecchio è dipendente: va a vedere cos'hanno fatto gli altri o cosa si è fatto prima, non trova la risposta, e si sente insicuro: “Non ho la risposta, oddio!”.

L'uomo “nuovo”, spirituale, di fronte ad una nuova questione dice: “Interessante! Qui si può imparare qualcosa! Qui non ho la risposta, la devo cercare, la devo inventare, la devo costruire io perché non c'è”. L'uomo nuovo non guarda cos'hanno fatto gli altri e si sente sicuro: “Non ho minimamente la soluzione ma so che sono in grado di operare e di trovare delle soluzioni”. Si chiama anche fede: dire di sì a qualcosa che non si sa; sapere di trovare ciò che non si sa; andare anche se non si sa bene ancora dove.

Ad una questione nuova solamente una risposta nuova è efficace.

Otto anni fa ho fondato la "Comunità del Pettiroso" ed in questi anni una delle principali attività è stato l'aiuto concreto ai bisognosi e poveri che, soprattutto in questo anno di pandemia sono cresciuti in maniera esponenziale... Per continuare ad aiutare abbiamo dell'aiuto di tutti. Una modalità per donare alla nostra Comunità del Pettiroso è il 5xmille nella tua dichiarazione dei redditi.

Grazie di vero cuore, padre Renzo.

Ore 19.00... Un nuovo tramonto... il nostro Appuntamento di preghiera. Oggi per tutti i nostri figli, per il loro avvenire: il Signore li protegga illuminando la loro vita. Un grande fraterno abbraccio.

Buona Notte nella consapevolezza che la vita è fatta di scelte... solo rischiando saprai se hai fatto quella giusta.

Un sereno fraterno abbraccio.

28 Aprile

L'esperienza definisce qualcosa che prima si è vissuto e a cui adesso puoi dare un nome preciso. Facciamo un esempio: incontri una ragazza, la frequenti, la conosci e lei conosce te. Vivi un'esperienza (la conoscenza e il fidanzamento), poi ad un certo punto senti in maniera chiara che quello che provi per lei è amore, che la vuoi sposare, che vuoi condividere con lei la tua vita. Allora le chiedi di sposarti. Ma prima di questa richiesta c'è tutto un lungo vissuto in cui tu hai capito questa cosa.

Ma non dobbiamo mai dimenticare che prima viene l'esperienza e poi la definizione dell'esperienza. Molte persone vogliono sapere chi è Dio, ma non vogliono far esperienza di Dio. Ma l'esperienza precede sempre la concettualizzazione, la definizione, altrimenti parli di una cosa che non sai, che non hai mai visto né percepito. Parli ma non conosci.

Così molte persone parlano della vita, ma non vogliono vivere e altre parlano dell'amore ma non si lasciano coinvolgere. Quando invece hai vissuto un'esperienza, allora sì che sai che cos'è, allora sì che la comprendi, allora sì che ne capisci tutti i contorni, i limiti e la forza.

L'esperienza comporta il coinvolgimento, il mettersi in gioco, il provare sulla propria pelle.

La definizione che dai a quanto hai vissuto è il punto di arrivo di un lungo sentiero dell'esperienza vissuta. Ma non capirai nulla se prima non avrai fatto la strada. Rimarrà solo una definizione messa là, oscura e arida.

La forza di due sposi non è nel fatto che stanno insieme, ma nella relazione che si instaura fra di loro. Più ciascuno di loro è se stesso (persona), più c'è profondità, scambio, apertura all'altro e più c'è amore (spirito), più c'è complicità, confidenza, fiducia.

La stessa fisica ci ricorda che la forza e la consistenza della materia non è data dalla diversità interna degli elementi (gli stessi elementi sono uguali in tutto l'universo) ma dalla connessione che si instaura fra di essi. Cioè, un rapporto è forte, terra e sarà fecondo se è forte, intensa e profonda la relazione.

Ogni relazione è composta fondamentalmente di tre elementi: l'io, il tu e il noi. L'io vuol dire che io sono io, che io ci sono, che io sto in piedi con le mie gambe, che io sono persona. Io sono io e io non sono te. Io sono unico (unus) e non posso confondermi con te.

Molte persone credono che fare le stesse cose faccia unità.

Sì, può aiutare, ma non è questa l'unità.

Molte persone credono che stando insieme poi verrà anche l'intimità. Ma non funziona così. Molte persone credono che in due i problemi personali passeranno. Ma non è così. Molte persone creano rapporti di fusione con il partner: non possono vivere senza di lui. In termini religiosi si chiamerebbe idolatria: si fa dell'altro un dio. Molte persone pretendono dal partner quello che loro non sono in grado di fare.

Ogni rapporto è come sei tu. Se tu sei maturo, lo saranno anche i tuoi rapporti, altrimenti no.

Il tu è tu. Tu non sei me e io non sono te. Non dobbiamo fare le stesse cose; non dobbiamo pensarla alla stessa maniera; non dobbiamo essere sempre uniti.

Ore 19.00...Preghiamo uniti nella consapevolezza che con essa possiamo arrivare a tutti e a tutto.

Gesù ci benedica!

Nessuno al mondo, neppure il più ricco, può ricomprare il tempo perduto. Perciò, afferra ogni piccolo istante della tua vita come se fosse l'unico e rendilo speciale. Buona Notte.

29 Aprile

Un uomo si alza la mattina, lavora, torna a casa stanco e vuoto.

Un altro uomo si alza la mattina, lavora, torna a casa stanco, ma felice. Dov'è la differenza? La differenza è che uno trova il gusto in ciò che fa, il piacere, l'altro no. Per uno la sua vita ha un senso e un significato profondo, per l'altro non vale e non serve a niente... ma cos'è che dà sapore, gusto, "sale", alla vita?

Sei capace di gustare, cioè, di sentire le cose?

C'è una bella giornata di sole, c'è il vento che ti scompiglia i capelli, c'è la neve sui monti, c'è un gatto, il sorriso di un collega, due persone che ridono, due innamorati che si abbracciano e si baciano, c'è un uomo che piange in chiesa, c'è un vecchietto che tiene per mano la sua vecchietta e vanno a fare la spesa, un papà che prende in braccio suo figlio, un uomo che lotta contro l'ingiustizia, un uomo che dona il suo tempo ai malati di cancro, capisci una cosa di te e della tua vita, c'è una chiesa dove si prega e si medita insieme: che vibrazione produce tutto questo dentro di te? Cosa senti? Quanto senti?

Tutto questo è vita, cibo per l'anima se lo gusti e lo senti, se lo percepisci, se lo assapori. Che cosa succede, però, se hai perso il senso del gusto? L'anosmia è la perdita del gusto e dell'odorato: non senti più niente. A volte siamo così!

Abbiamo vissuto delle sofferenze, dei dolori, dei traumi e abbiamo trovato la soluzione per non esserne distrutti o per non soffrire più: non sentire più niente! Così ci siamo desensibilizzati e ci siamo anestetizzati. Non è stata, però, una buona soluzione perché adesso non proviamo più niente: né la gioia, né l'amore, né la vitalità, né la compassione; nulla ci commuove più, nulla ci intenerisce. Allora diciamo: la vita è noiosa; la vita è un tran-tran; la vita è sempre la solita; bisogna accontentarsi. In realtà la vita è ricchissima, siamo noi che non la sentiamo più.

Avete presente quando ascoltando la musica indossate le cuffiette e qualcuno vi dice qualcosa? Dite: "Scusa, non ho sentito" e vi togliete le cuffie? È la stessa cosa. Per sentire la "vita", il sapore di ogni cosa, dobbiamo togliere i tappi che ci siamo messi.

All'inizio forse sentiremo un gran dolore (è proprio per non sentirlo che ci siamo messi i tappi), ma se avremo pazienza e desiderio, pian piano, sentiremo il gusto della vita e di ogni cosa ritornare.

A che serve la tua vita? Che cosa le dà sapore, le dona senso? La grande domanda che ci facciamo (a volte in realtà non ce la facciamo perché la risposta potrebbe non piacerci) è: "A cosa serve la mia vita?".

Alcune persone vivono “servendo” i figli (e questo li fa sentire utili, importanti, per qualcuno è una gran cosa). Poi, però, i figli crescono e per loro è difficile lasciarli andare perché hanno bisogno ancora di sentirsi utili e così continuano a impicciarsi dei loro affari e si arrabbiano se questi li escludono dalla loro vita.

Altre persone si sentono utili al lavoro e poi, quando sono “scaricati”, vivono un autentico fallimento.

Altre persone hanno così bisogno di sentirsi “utili” che se una volta non le chiamiamo o non le avvertiamo si risentono, si offendono perché si sentono esclusi. C’è un modo deviato di sentirsi utili ed è il bisogno di essere considerati, visti, altrimenti ci si sente soli ed emarginati. Non è questo, però, quello che vogliamo dire con "essere utili". Con “essere utili” intendiamo dare un servizio all’umanità: io vivo e se il mio vivere produce “vita”, evoluzione, benessere, amore, crescita, allora posso essere utile a qualcuno e mi metto a disposizione degli altri.

Io vivo, ho dentro qualcosa d'importante, dei talenti, una passione, dei doni, qualcosa che è utile a questo mondo: lo rendo disponibile, lo offro, lo dono e il mio dono è utile e aiuta. Allora c’è il sapore, c’è il gusto, anche di faticare, anche di lottare, anche di soffrire, perché ciò che sono rende un servizio a qualcuno.

La terra è la vita di tutti i giorni, è il sale, è il senso di ciò che accade. "Essere sale", come ci chiede Gesù, è trovare il mio senso in ciò che mi accade nella vita. Allora le cose che accadono acquistano un significato per me fondamentale, possono essere accettate perché mi aiutano a crescere e le posso integrare nella mia esistenza.

Ore 19.00...Preghiamo uniti per i tanti malati che soffrono. Ricevo ogni giorno richieste di preghiera per le sofferenze di nostri fratelli e sorelle. Preghiamo per tutti loro. Grazie.

Dio ci benedica tutti.

Prenditi tempo, abbi cura di te, fai quelle piccole cose che ti appassionano. Se stai bene tu, è più facile far star bene anche gli altri.

Buon riposo.

30 Aprile

La relazione è il modo necessario, lo stile, di ogni rapporto.

L'affettività deve essere relazionale: dare e ricevere. Perché se io solo chiedo, divento una sanguisuga e se solo io voglio dare, allora voglio gestire e controllare l'altro.

La sessualità deve essere relazionale: altrimenti diventa imposizione, sottomissione, sfruttamento, dovere.

Relazione vuol dire che ci sono io e che ci sei anche tu e che ci parliamo, che comunichiamo.

Anche il parlarsi deve essere relazionale, altrimenti diventa monologo, autoritarismo, direttività. Se non voglio accettare le posizioni dell'altro, se non voglio ascoltarlo, se non sono disposto a collaborare non c'è relazione.

Cioè: relazionarsi vuol dire aprirsi e comunicare se stessi, ma anche aprirsi e rivedere l'altro, prendere in considerazione le sue parole, i suoi sentimenti, i suoi punti di vista, le sue diversità. Altrimenti è come parlare con un muro.

I rapporti sono relazioni. Non sempre si può essere accontentati perché siamo sempre persone diverse. Relazionarsi, allora, vuol dire sentire, ascoltare l'altro, cercare di capire chi è, cosa gli piace, cosa desidera. Altrimenti le persone vengono paragonate a oggetti.

L'educazione deve essere relazionale: mi ascolti perché sono tuo padre e tua madre ed io ascolto te perché sei mio figlio: se sei unidirezionale non puoi che provocare un senso di rifiuto in chi è più debole.

Con i nostri figli dobbiamo lavorare sulla relazione tra noi e loro.

I nostri figli sono come noi: sono muti se noi non gli insegniamo a esprimersi. Esprimersi non è aprire la bocca e parlare; esprimersi è tirare fuori ciò che vivo, ciò che provo, ciò che ho dentro.

Se i nostri figli non ci raccontano ciò che vivono e provano è perché non gli abbiamo insegnato ad aprirsi e ad avere fiducia in noi.

L'adulto è importante per il proprio figlio se va oltre le parole per comprenderlo, per aiutarlo ad esprimere ciò che prova, ciò che sta tentando di dire dietro le parole.

Ascoltare le loro emozioni è come volergli dire: "Quello che tu stai vivendo è importante per me. Tu sei importante". Un figlio educato così, cresce percependo il suo valore e con un senso di sicurezza consistente. Se quello che vivo, però, non interessa ad alcuno, come mi sentirò? Perché raccontarlo?

Il gioco deve essere relazionale: perché se vinco sempre io, se ti batto sempre e ti umilio, tu non ti diverti più.

L'amicizia deve essere relazionale: perché se tu non hai mai bisogno di me, io mi sento inutile; e se tu, invece, hai sempre bisogno di me, io mi sento utilizzato.

La preghiera è relazione. Non per quanto dico a Dio, ma per come mi apro a Lui. Potrei non dirgli nulla e parlargli; potrei dirgli un'infinità di cose e in realtà parlarli addosso.

La relazionalità deve essere lo stile di ogni cosa. Vivere in uno stile relazionale vuol dire essere vivo e fare vibrare dentro di me l'universo intero.

Ore 19.00...Oggi, come ogni ultimo venerdì del mese, la nostra Preghiera per tutti i "Figli in Cielo" e per il grande dolore dei loro genitori, fratelli, sorelle e amici.

Manteniamo questo rapporto con loro di Amore e Preghiera.

Un grande fraterno abbraccio

Vai a riposare serenamente: il Signore non si stancherà mai di sussurrare al tuo cuore: non temere, io sono con te.

Buona Notte.

1 Maggio

A volte le persone si lamentano e dicono: “Nessuno mi ama! Sono solo!”. A volte questo può essere vero, ma bisognerebbe rispondere loro: “Cosa hai fatto di buono, di bello, di utile per essere amato e ricercato?”. Cioè: non solo noi abbiamo il diritto di essere amati, ma abbiamo anche il dovere di renderci amabili.

Non solo gli altri ci rifiutano, ma a volte hanno anche ottimi motivi per farlo. Se nessuno ci ama, forse, vale la pena chiedersi se non dipenda da noi.

Abbiamo tutti bisogno di guardare al nostro modo di rapportarci con gli altri; di guardarci in faccia; di vedere come ci relazioniamo; come siamo quando stiamo con gli altri.

La fisica ci dice che tutto è relazione: se cambio un elemento qualsiasi, anche gli altri elementi varieranno;

La comunicazione ci dice che tutto è in relazione: se cambio il mio modo di rapportarmi, anche l'altro cambierà;

L'esperienza ci dice che veniamo da una relazione tra un uomo e una donna;

La natura ci dice che tutto è relazione: se tu cambi o alteri la natura, cambi ed alteri anche la tua qualità di vita;

Le dinamiche familiari ci dicono che il benessere o il disagio sono frutto di determinate relazioni;

La bellezza della vita è data dalla capacità di avere relazioni significative, profonde, intense e durature;

L'amore è relazione, apertura nel dare e ricevere dove ci s'incontra nelle profondità dei corpi, dei progetti e delle anime;

La maturità personale è la relazione sana che io ho con me stesso;

La preghiera è la relazione, la comunicazione con Dio;

La fede è la relazione con l'Altissimo che permea la nostra vita;

La relazione è la struttura non solo della materia, non solo delle persone, ma di ogni cosa. Tutto è in relazione.

C'è un'interdipendenza di tutte le cose. Noi siamo creature fatte per la relazione perché siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, a modello della Trinità.

La Trinità ci ricorda che tutto è relazione.

La Trinità ci ricorda che il Tutto è Relazione.

La Trinità ci ricorda che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo.

In una relazione, al variare di un elemento varia anche l'altro elemento.

Non devo cambiare te. Basta che cambi io e anche il nostro rapporto inevitabilmente cambierà.

Inviata la Catechesi di Domani, 2 maggio 2021, Quinta Domenica di Pasqua.

Prenditi un momento per te, leggila con calma e se vuoi e quando puoi inviami, a questo indirizzo mail, qualche tua riflessione: comunitapettiroso@tiscali.it

Conta sul mio ricordo per te ed i tuoi cari nella preghiera e chiedo a te di pregare anche per me.

In questo mese di Maggio, dedicato alla Madonna ti affido a Lei perché tu possa viverlo in pace e serenità.

Un grande fraterno abbraccio.

Buona festa!

Ore 19.00...Inizio mese di Maggio dedicato alla Madonna. In questo nostro Appuntamento serale, Affidiamo con fiducia a Lei che è Madre, la nostra Preghiera. Lei sa di cosa abbiamo bisogno.

Un grande fraterno abbraccio.

Solo chi ha gioia e serenità dentro di sé ed in casa propria, può trasmetterle agli altri. Tutto il resto è apparenza. Buon riposo.

2 Maggio

Chi ama è disponibile ad aiutare chi è in necessità.

Questa disponibilità al servizio è possibile solo se motivata dal vero amore, quell'amore che è stato seminato nei nostri cuori dallo Spirito di Dio. È lo Spirito che suggerisce di usare tutte le nostre forze, mente e cuore per metterci al servizio degli altri.

Il potere di questo amore è rivoluzionario e trasformante. Innanzitutto, ci libera dall'egoismo, che è ciò che più ci rende schiavi. Poi ci fa uscire da noi stessi lanciandoci verso il prossimo. Promuove la reciprocità che, essendo così intensa, crea delle comunità o le trasforma in vere famiglie. Lo Spirito di Dio ha il potere, attraverso l'amore, di generare unità tra tutti perché li unisce, prima di tutto a Lui.

Ora tutto questo inizia con il mettersi al servizio degli altri.

Ore 19.00...Il nostro momento di preghiera.

L'onestà non sarà lo stile preferito da tutti, ma rimane il "vestito" più bello che una persona possa indossare in ogni circostanza. Buona Notte!

3 Maggio

In quanti di noi nasce costantemente il desiderio del cambiamento e ci chiediamo: Come si cambia per ricominciare? Cambiare è un'opportunità.

Non lottare contro il cambiamento, ma lotta insieme al cambiamento... e lasciati trasformare.

Non ti fare bloccare dalle avversità, ma porta avanti il tuo cammino.

Non andare contro la vita, ma cammina insieme alla vita... e lasciati animare da lei.

Se non vuoi spegnerti (dentro)... cambia, convertiti! Perché Dio è il nome incognito di ciò che di nuovo ti arriva.

Ti assicuro che se saprai accogliere la presenza di Dio che costantemente ti visita nelle piccole e grandi cose di ogni giorno, la tua esistenza diventerà una meravigliosa avventura.

Troppo spesso le persone dicono: "E' difficile cambiare! Non ce la faccio! Non ne ho la forza".

Skipp Ross dice: "Cambiare è possibile, basta decidere che tipo di persona vuoi essere". Se vuoi essere un'ameba, uno zombi, un depresso cronico, un ipercritico su tutto (ma prenditi le tue responsabilità se questa è la tua scelta!) allora dirai: "Non è per me... Io non ne ho bisogno... Non ho bisogno che qualcuno mi dica cosa devo fare: tanta teoria non serve per la pratica...". Se non vuoi cambiare, hai deciso di morire (di essere passivo, di subire, delegando il tuo potere agli altri). Se vuoi essere vivo, però, allora inizia a dire: "Posso essere diverso... Io sono di più di ciò che sono oggi... E perché no?... E chi l'ha detto?... Ci provo... C'è sempre qualcosa da imparare!... Intanto vedo di cosa si tratta e poi scelgo cosa fare... perché non provare?... Inizio... Sono pronto... Mi metto in gioco... Mi do un'altra possibilità...".

Se vuoi cambiare, allora hai deciso di essere vivo (accettando di aver potere sulla tua vita). In ogni caso qualunque cosa tu abbia deciso, la tua vita sarà secondo la tua decisione e con Gandhi potrai dire: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

Ore 19.00...La Preghiera: il colloquio con Dio. Forse non ci rendiamo conto del nostro essere figli di Dio e dell'importanza della preghiera.

Chiediamo al Signore di insegnarci a pregare perché veramente la preghiera diventi il momento centrale della giornata. Un grande fraterno abbraccio.

Le parole uccidono. Se le persone sapessero quante parole sbagliate distruggono rapporti, distruggono autostima, avrebbero un filtro in gola. Se non sei capace di elogiare, di apprezzare, di ammirare, di amare, tieni la tua bocca chiusa!

Meditiamo gente...

Buona notte in un sereno riposo.

4 Maggio

"Occhio ai tuoi pensieri, perché si trasformano in parole!... Occhio alle tue parole, perché si trasformano in azioni!... Occhio alle tue azioni, perché si trasformano in atteggiamenti!... Occhio ai tuoi atteggiamenti perché si trasformano in carattere!... Occhio al tuo carattere perché si trasforma in destino".

Allora convertirmi è innanzitutto per me: "Prima li individuo e poi cambio i miei pensieri che mi fanno soffrire".

Molti pensieri sono dei veri e propri virus per la nostra vita, che creano epidemie di dolore, paura, colpa e angoscia: "Piacerò? - Bisogna assolutamente! - Non si deve mai... - E se non gli andrò bene? - Devo proprio... - E se poi succede questo...? - E se sbaglio? - E se deludo? - Nessuno mi vuole! - Non piaccio a nessuno! - Sono un disastro! - Non ho futuro! - Non sono capace! - Ormai è troppo tardi! - Non c'è più niente da fare! - Tu sei tutto! - Sarò sempre triste! - E' un dolore troppo grande! - Non riuscirò mai più a riprendermi! - Senza di lui la vita non ha senso! - Se ne è andato per colpa mia! - Cosa faccio di male? - Ho un brutto carattere! - Non cambierò mai! - La mia vita è inutile! - E' troppo tardi! - Sono così e rimarrò sempre così! - Nessuno mi ama! - Non merito di essere felice con tutta questa gente che soffre! - E se un giorno mi ammalo? - E se mi succede che...? - E se poi...? - Non finirà mai! Ecc."

Ma come sarà la tua vita con questi pensieri, con questi virus che hai dentro? Ma è la vita difficile o dolorosa, o sono i tuoi pensieri che la rendono così? Perché se sono i tuoi pensieri qualunque posto e qualunque situazione sarà così.

La prima conversione allora è quella che io devo operare sui miei pensieri. Io penso e non sono pensato dai miei pensieri. Io sono il capitano dei miei pensieri e non i miei pensieri di me.

Òre 19.00...Nella Preghiera, questa sera, portiamo nel cuore tutte le persone che nel cammino della nostra vita ci hanno aiutato a crescere serenamente. Occorre risvegliare in noi la gratitudine. Un grande fraterno abbraccio nel Signore.

Santa Caterina dice: <<L'amicizia che ha la sua fonte in Dio non si estingue mai>>. Buona Notte di vero cuore.

5 Maggio

E' sempre così: ciò che non puoi accettare lo rifiuti. Ciò che critichi è ciò che rifiuti, ciò che non puoi integrare.

Quando protesti, chiediti sempre: "Cosa dovrei accettare ma non riesco?".

La realtà non si cambia, la realtà si vive.

La realtà è che altre persone sono più sensibili di te, sono più intelligenti di te, sono più attraenti o affascinanti di te. La realtà è che altri sono più di te e tu dici di accettarti ma vorresti essere come loro.

La realtà è che non tutte le vite hanno la stessa fortuna.

La realtà è che siamo importanti ma che la vita va avanti anche senza di noi.

E noi, invece, vorremmo essere gli unici, vorremmo che ci ricordassero, vorremmo essere ricordati nel cuore delle persone e anche nei libri di storia.

La realtà è che non stiamo vivendo in maniera naturale: c'è la luce a tutte le ore del giorno e della notte;

La realtà è che il progresso è solo economico e non dell'anima e che ci riteniamo più evoluti di molte antiche popolazioni ma la cui saggezza è grandissima solo che ci è sconosciuta.

La realtà è che tutto inizia e che tutto finisce perché tutto evolve. Noi vorremmo che le cose non avessero mai fine. E, invece, no, tutto finisce e tutto passa.

La realtà è che sei condizionato. Pensi di essere tu ad agire, pensi di essere tu a scegliere, a scegliere i cibi che ti piacciono, a scegliere le tue amicizie, a decidere il tuo lavoro, la tua professione, a decidere tu chi sposarti e quale donna o quale uomo. E, invece, non è così. Scegli tutto questo per motivi che a volte conosci e che a volte nemmeno sai. Pensi di essere tu a guidare il treno e invece è lui che ti porta altrove. Lo so che non ti piace ma è così, è la realtà!

La realtà è che sei bisognoso. Vorresti poter vivere senza dipendere dal bisogno di attenzione degli altri... vorresti essere autonomo perché sai che solo così si è maturi, vorresti fare la tua vita anche senza farti così influenzare dagli altri, dal loro giudizio, da ciò che pensano di te. Vorresti...

E, invece, ti ritrovi ad essere bisognoso... ti ritrovi ad elemosinare amore in mille e mille modi mascherati. E' la realtà.

Io vorrei che la realtà fosse come la dico e la voglio io, come la desidero, come piace a me. E, invece, la realtà è più grande e diversa da me. La realtà è quella che è.

Anch'io contribuisco a formarla e a crearla, ma lei è molto più grande e molto più saggia di me. Ho la pretesa di cambiare la realtà mentre devo vivere la resa alla realtà.

Arrenditi alla realtà. La realtà forse è più saggia di te e comunque è realtà. La realtà forse ci vuole insegnare ciò che dobbiamo imparare e che magari non vorremmo; forse ci vuol far scoprire ciò che dobbiamo scoprire anche se ci è difficile da accettare; forse ci vuol far vivere ciò che dobbiamo vivere e che non rientra nei nostri piani. La realtà, Dio, la Vita, è più grande di noi e fede, fiducia, significa accettarla, accoglierla, fidarsi di ciò che ci fa incontrare e lasciarsi portare. Forse tutto ha un senso anche se noi non lo capiamo. Ed è inutile lottare contro perché tanto, in un modo o nell'altro, ciò che dobbiamo vivere, ce lo farà vivere. Forse conviene lottare insieme a lei.

Ore 19.00... Tutto passa... solo Dio resta.

Affidiamoci a Lui che fa concorrere al bene ogni cosa per coloro che lo amano. Un grande fraterno abbraccio.

C'è un tesoro in ognuno di noi che costa poco e vale molto, che non possiamo comprare, ma solo donare, che parte dal cuore e brilla sul viso: Il SORRISO.

Buon riposo.

6 Maggio

Ci sono periodi in cui la vita è difficile e dolorosa. Ma la vita è anche tremendamente bella e piena di felicità, bisogna viverla, bisogna lasciarla entrare dentro. Per essere felici bisogna avere cuore, bisogna lasciare che il cuore si emozioni, si riempia, vibri, canti, dia sfogo e liberi tutta la gioia che c'è.

Quando fai un passo, riconosco e sii felice. Quanto senti l'amore dentro di te, comunicalo! Quando ti senti commosso, libera il pianto.

Quando percepisci un sentimento dentro, lascialo vivere.

Quando hai raggiunto un traguardo, sii felice.

Parentela vera non è il legame di sangue, ma il potersi aprire all'altro. Fratelli e sorelle non sono quelli nati dagli stessi genitori, ma quelli con i quali ci possiamo fidare, sui quali possiamo contare; quelli che non ci giudicano, quelli con cui possiamo metterci a nudo e mostrarci per quello che siamo con tutto il nostro carico di paure, d'emozioni sane, contorte e perverse, con tutta la nostra umanità e i nostri sogni possibili e impossibili.

La solitudine non è questione di persone; è questione di apertura. Sono solo perché non mi apro con nessuno. Sono solo perché non mi mostro mai veramente con qualcuno, perché non mi rendo mai vulnerabile, perché nessuno può entrare nelle stanze più buie e scure della mia anima. Sono solo perché mostro sempre una facciata, sono solo perché non mi faccio vedere neppure a me stesso. Mi sento non amato, non perché non ci sia l'amore ma perché io non lascio entrare nessuno dentro.

Quando ci incontriamo, parliamo della giornata e delle cose successe. Ma ciò che conta è che vibriamo dentro. Ciò che conta è che io possa mostrarti il mio fuoco e che tu lo possa sentire così io mi sentirò compreso. Ciò che conta è che io mi senta libero di farmi vedere nudo davanti a te, così accetterò me e non avrò più paura delle mie nudità. Ciò che conta è che tu ci sia, che tu mi senta: non devi risolvere tu i miei problemi (sono miei e non tuoi), ma se mi ascolti allora non sarò più solo. Se tu entri con delicatezza io ti farò entrare in me e mi fiderò di te, e mi sentirò abitato da te. Allora tu sarai in me ed io in te. Allora saremo "parenti" di cuore per sempre e nulla ci potrà veramente separare.

Ore 19.00... Il momento della preghiera uniti pur distanti fisicamente.

Ciascuno rivolga al Signore la sua preghiera del cuore per il bene di tutti.

Un saluto particolare a tutti quei fratelli e sorelle lontane geograficamente, fuori dall'Italia e dall'Europa. Sono uniti con noi dall'Argentina, dagli Stati Uniti, dal Venezuela, dal Cile, dall'Africa e da altri luoghi, in un sol cuore. Uniti insieme per ringraziare il Signore e chiedere guarigione, serenità e pace.

Un grande abbraccio fraterno.

Niente può metterti al riparo dagli eventi della vita. Ma tutto diventa più leggero se hai vicino qualcuno che li affronta insieme a te.

Buona Notte.

7 Maggio

Questo è fondamentale per me: mi succedono varie cose nella vita, ma se mi fermo solo a ciò che mi succede, se mi fermo solo alla superficie, alla crosta degli eventi, se rimango all'esterno, non riuscirò a vivere la mia vita.

Invece, per me è fondamentale entrarci dentro, cogliere il senso di ciò che mi accade e capire verso cosa la vita vuole farmi andare.

“Sei un vivente, vivi come tale”. Quante persone sono dei morti viventi: sono in vita, l'ufficio anagrafe non ha ancora ricevuto la data di morte e in cimitero non hanno ancora trovato ospitalità, eppure sono già morti.

Quando tu non ti commuovi più, sei morto. Il tuo cuore è diventato come una pietra e non sai più piangere, più intenerirti, più provare misericordia. La vita non scorre in te.

Quando non provi più dolore per niente, quando i sentimenti non affiorano più, quando sei una maschera bianca dove non c'è più nessuna emozione, la morte ha già preso dimora presso di te.

Quando non sai più appassionarti per un'idea, per una proposta, per una scoperta e tutto ti scivola addosso senza sussulti, con la più totale indifferenza, allora sei morto.

Quando non ti sai più innamorare e il tuo cuore non vibra più, non freme più; quando non sai emozionarti di fronte a chi ti ama e non ti vien voglia di far qualche piccola pazzia per chi ami, allora vuol dire che non è passato l'amore, che ti sei chiuso, hai razionalizzato tutto, sei morto dentro. La vita non scorre più in te.

Quando non riesci più a ridere con gli amici, a ironizzare sui tuoi errori e sui tuoi difetti, a sorridere bonariamente dei comportamenti della gente, e sei diventato serio e impassibile, sei morto. La vita non scorre più in te.

Quando tutto è pesante, tutto è nero, tutto è negativo, tutto è piatto, e non c'è un po' di entusiasmo, di slancio in quello che fai o in quello che vivi, allora la morte ha già preso dimora presso di te.

Quando non ti sai divertire, quando non sai giocare, quando non sai lasciarti andare, ma sei sempre controllato, sempre sulla difensiva, sempre “sulle tue”, allora la morte si è già impossessata di te.

“Vivere in maniera inconsapevole, senza vita, è mortale per l'anima: alcuni muoiono prima che si presenti la morte del corpo, perché la morte si è stabilita nella loro anima ...

Queste persone sono costantemente in movimento per sfuggire ai problemi; danno l'impressione di essere perseguitate e sono tutta una maschera di paura..." (Jung).

Ore 19.00... La nostra preghiera uniti

8 Maggio

Mi alzo ogni mattina e mi devo dire: “Anche oggi voglio nutrirmi di vita vera”. Così scelgo di guardare al lavoro come un luogo dove posso esprimere qualcosa di me piuttosto che un luogo anonimo dove subire.

Così scelgo di tirare fuori quello che ho dentro piuttosto che “mandare giù” e ingoiare.

Così scelgo di dire a chi amo che lo/la amo, e dirglielo con tutta l’intensità che sento.

Così scelgo di piangere quando c’è da piangere, di ridere a crepapelle quando c’è da ridere, di divertirmi quando c’è da divertirsi e di stare nella tristezza quando c’è da essere tristi.

Così scelgo di giocare con i miei figli, di “sentirli”, di ridere insieme, piuttosto che avere una casa in perfetto ordine e, comunque, tralasciando ben volentieri qualcosa per divertirmi con loro.

Così scelgo di fare una passeggiata alla luce piuttosto che di “stravaccarmi” davanti al televisore.

Così scelgo di non fare discorsi da osteria, per “sentito dire” (“Sai che si dice; sembra che quella”), di gettare illazioni, di non fare i soliti discorsi da bar, ma di provare ad entrare dentro alle situazioni, di provare mettermi nei panni dell’altro, a chiedermi cosa proverà lui.

Così scelgo di non tirare conclusioni affrettate.

Così scelgo di mangiare ciò che mi piace e che mi fa bene.

Così scelgo di fare ciò che mi piace, di stare con le persone che mi fanno star bene o con le quali mi piacerebbe stare; così scelgo di riposarmi, di divertirmi e di realizzare i miei sogni.

Ogni mattina mi alzo e mi dico: “Io voglio vivere. Voglio vivere per davvero; non voglio essere un sopramobile dell’esistenza.

Io voglio sentire, vibrare, appassionarmi, amare, ridere e piangere, entusiasarmi e angosciarmi, voglio sentire l’esistenza in tutta la sua ricchezza. Io voglio la vita vera, oggi, domani e sempre!”.

Apro le braccia alla giornata di oggi e a qualunque cosa mi sarà donata, prevista o no dirò: “Benvenuta!”.

Inviata catechesi di domani, Sesta Domenica di Pasqua, a tutti i collegamenti e-mail. Serena lettura e buona meditazione.

Ore 19.00... Il nostro appuntamento di Preghiera. Ricordiamo tutte le Mamme.

Questa sera desidero darvi la buonanotte con un pensiero di sant'Agostino:

<<Sia che tu taccia,
taci per amore.
Sia che tu parli,
parla per amore.
Sia che tu corregga,
correggi per amore.
Sia che tu perdoni,
perdona per amore.
Sia in te la radice dell'amore,
poiché da questa radice
non può procedere se non il bene.
Ama e fa' ciò che vuoi>>.

Sereno riposo.

9 Maggio

Festa della Mamma.

Non troveremmo mai parole per ringraziare per il Dono della Mamma.

Oggi mi faccio aiutare dal poeta romanesco Trilussa con questa sua poesia"

"Quannero regazzino, mamma mia me diceva

Ricordati, fijolo, quando te senti veramente solo,

u prova a recita' 'n Ave Maria.

L'anima tua da sola spicca er volo

e se solleva, come pe' maggia".

Ormai so' vecchio, er tempo s'è volato.

Da un pezzo s'è addormita la vecchietta,

ma quer consijo nun l'ho mai scordato.

Come me sento veramente solo

Io prego la Madonna Benedetta

e l'anima mia da sola pija er volo"

Auguri a tutte le Mamme!

Ore 19.00... La nostra Preghiera per tutte le Mamme: quelle che sono tra noi e quelle che vegliano su di noi dal Cielo.

Un grande fraterno abbraccio.

Prima di andare a riposare un ultimo saluto pensando alla Mamma perché l'amore di una Mamma è incondizionato: mentre gli altri prima ti conoscono poi ti amano, la Mamma prima ti ama poi ti conosce.

Un grande sereno fraterno abbraccio.

10 Maggio

Capita di incontrare persone che, per un loro particolare atteggiamento, definiamo ipocrite. Ma cosa c'è dietro?

Ipocriti - Hypokrites - è letteralmente l'interprete, colui che recita un pezzo teatrale.

Come nasce un ipocrita? Come si forma una personalità "apparenza"?

La cosa, in genere, parte da molto lontano ed è per questo che una persona pensa di essere così, proprio perché ha perso fin dall'inizio il suo volto e l'ha sostituito con una maschera. Ora, quando si guarda allo specchio, dice: "Questo sono io! Sono sempre stato così! Questo è il mio volto!", ma non vede se stesso, vede la sua maschera. Tant'è vero che quando torna a vedere il suo vero volto, all'inizio non si riconosce e dice: "Io non sono così! Io non sono questo!", e ciò lo destabilizza.

Un bambino fin dai suoi primi attimi di vita, si esprime come può: piange, urla, si muove, gioca, eccetera. Che cosa succede, però, se gli viene detto sempre: "Questo non si può fare! Questo no! Quello no!" Insomma, se non può esprimere ciò che ha dentro (se non è libero), se nessuno lo ascolta nelle sue emozioni? Succede una cosa semplice e terribile: tutto ciò che non è accettato (o che nessuno ha ascoltato o compreso) viene eliminato, è represso. Esprime solo ciò che gli è permesso di esprimere che, però, è solamente una minima parte di ciò che ha dentro e continuerà (deve!) a esprimere solo ciò che gli altri (i suoi genitori) accettano e vogliono.

Il bambino crescerà e diventerà grande: al posto dei genitori ci sarà la società, le regole morali (= quello che gli altri si aspettano da te) e diventerà un "bravo" marito, un "bravo" padre, un "bravo" lavoratore, un uomo "generoso e disponibile che non dice mai di no ad alcuno". Siccome sarà riconosciuto così dalla società (l'equivalente degli antichi genitori) si rinforzerà nel suo ruolo e sarà persino contento di essere così! Per nessuna cosa al mondo vorrà perdere quella stima che la gente ha di lui perché è tutto quello che possiede, quella maschera ormai gli appartiene e farà di tutto per non perderla.

Solo che c'è un piccolo problema: un uomo così è "tutta apparenza". Cioè, dentro è morto, spento. Lui non c'è. C'è solo quello che gli altri vogliono che lui sia. Non si è mai sviluppato per davvero, non è mai cresciuto, è sempre rimasto dipendente dall'accettazione altrui che non può perdere.

Un uomo così, infatti, teme due cose: il non essere accettato (di cui ha un bisogno folle), ma che sarebbe proprio ciò che gli servirebbe per ritrovare se stesso al di là di ciò che gli altri vogliono che lui sia; poi teme le emozioni, la vita, ciò che ha

sempre represso fin dai tempi più remoti: difficile vederlo commuoversi, impossibile vederlo piangere; non si lascia mai andare “troppo”, non è mai tanto felice da “toccare il cielo con un dito”, mai entusiasta, ma sempre contenuto. Mai furente se c’è un’ingiustizia “perché non serve essere arrabbiati”; mai innamorato (è pericoloso lasciarsi andare); pensa all’amore, ma ama poco. Un uomo così è pieno di pensieri, ma le emozioni, la vita, non scorrono in lui.

E’ ipocrita, cioè, diviso (krino, da cui hypo-krites, vuol dire dividere, giudicare). Ciò che fa non nasce da lui, da ciò che sente, da ciò che ha dentro, dal suo cuore, ma obbedisce all’ordine: “Fai così per essere amato e accettato”. Il problema è che neppure si accorge di vivere con una maschera. Il pericolo è che, come per i farisei e gli scribi, può passare l’intera vita lontano da se stesso.

Ore 19.00... il nostro incontro di preghiera.

Ricordiamo questa sera in particolare tutte le persone sole, dimenticate, emarginate.

Gesù ci riempia il cuore della Sua Compassione verso tutti.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensiero per la buona notte: la rinuncia non sempre è una sconfitta, anzi... A volte è necessaria. Non si trova la strada giusta se non si ha la forza di abbandonare quella sbagliata.

Un grande fraterno abbraccio.

11 Maggio

Il "pensiero" di ieri ha suscitato varie reazioni e mi sono giunti molti messaggi di risonanza.

La realtà è che nel profondo l'uomo "apparenza/maschera" ha paura: finché quello che dicono i vicini, i parenti, i superiori, gli altri, resta preponderante, si resta schiavi delle convinzioni e della tradizione e si nega ogni giorno se stessi.

Si vive addomesticati, guidati dall'esterno, dagli altri. Allora l'interiorità, il Dio in noi, viene distrutto, seppellito, zittito dal volere altrui.

La paura di essere isolato, ti fa agire come tutti gli altri, ma non come vorresti tu.

La paura di deludere qualcuno, non ti fa mai intraprendere qualcosa di nuovo.

La paura di non piacere, ti fa dire di sì a tutti, ma così ti svendi.

La paura di dire di no, ti fa stare anche con quelli con cui non vorresti stare.

La paura di disturbare, t'induce a fare tutto da solo, quando invece avresti bisogno d'aiuto.

La paura di ciò che diranno gli altri, zittisce le cose più "belle, folli, passionali, innamorate" che vorresti fare.

La paura di sbagliare e di fare brutta figura, t'impedisce di provare e di sperimentare.

La paura di essere abbandonato, fa sì che soffochi l'altra persona e così un giorno se ne andrà (fisicamente o emotivamente).

Sai però che cosa succede ascoltando tutte queste paure? Succede che tu ti allontani da te, che verrà un giorno in cui tu non saprai più chi sei e cosa vuoi. Verrà un giorno in cui ti sarai perso e tutto ti farà paura.

Gesù passò tutta la sua vita dicendo: "Non aver paura. Tu sei stato creato libero, vivi da uomo libero. Vivi nella libertà. Tu hai un cuore, ascolta. Dentro di te c'è l'infinito, partorisci la vita che è in te".

Autenticità (autos=io, me stesso) vuol dire: "Vivo a partire da me". Gesù fu ucciso perché rendeva le persone indipendenti dal sistema vigente, perché le liberava dalle strade già fatte, perché rendeva le persone libere, autonome e sottomesse solo alla Voce Divina, perché diceva a ognuno: "Vivi ciò che sei".

ORE 19.00...IL NOSTRO PREGARE UNITI 

Il Signore ci mostri il Suo vero Volto liberandoci dalle tante personali sbagliate idee che abbiamo di Lui. Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera...: La vita è fatta di prove, di sconfitte, di amarezze, di dolore, di lacrime. Ma è anche fatta di rivincite, di speranze, gioie e sorrisi.

La strada non è sempre facile, ma proprio quando la vita diventa più dura, tu scopri di essere forte. Non arrenderti mai!... Continua ogni giorno a lottare.

Buon riposo nella gioia di un fraterno abbraccio.

12 Maggio

E' impressionante la frase detta da Gesù: "Chi vuol salvare la propria vita (=chi non è disposto a cambiare, a mettersi alla scuola del Vangelo, chi vuol salvare le proprie idee su chi deve essere Dio e la vita) la perderà; chi la perderà (chi rivoluzionerà la propria vita, in questo senso perde la precedente) per causa mia e del Vangelo, la salverà. Quanto è stato difficile per gli apostoli perdere "il loro Dio" per vedere veramente chi è Dio. Quanto è difficile per tutti noi lasciare le nostre ideuzze di Dio per vedere il Dio del Vangelo.

Il Vangelo ha duemila anni, ma siamo ancora lontani dal Dio del Vangelo. Noi siamo ancora fermi al Dio naturale della paura, della sottomissione e della religione che nient'altro è che la proiezione dell'esperienza paterna fatta nei primi anni. Nostro padre era grande, più forte di noi e se non ubbidivamo alle sue leggi, ci puniva (e lo faceva). Noi abbiamo trasferito su Dio, su di un Padre un po' più grande, tutto questo. Sì, a parole, tutti siamo d'accordo che non è così, ma dentro di noi (nel nostro sentire, nella nostra fede) Dio ci fa paura. Temiamo di non andargli bene, di finire all'inferno, di non essere sufficientemente meritevoli dell'unione con Lui e se qualcuno ci dice: "Dio non ti vuole se fai così" noi tergiversiamo (Dio condanna le azioni, ma mai le persone!).

La religione stabilisce delle leggi: se fai così ti accettiamo. Per questo la religione toglie la libertà, ma dà sicurezza. Più una persona avrà bisogno di sicurezza e più cercherà "religione", leggi chiare e religioni forti ("Cosa si deve e non si deve fare? Cosa dice la Chiesa su...?"). Il Vangelo, invece, non dà sicurezze, dà libertà. L'unica sicurezza del Vangelo è: "Tu sei amato, stai tranquillo e non ti angosciare. Qualunque cosa succeda o tu faccia, tu sei infinitamente amato".

Noi, però, vorremmo avere la certezza di essere amati, per questo cerchiamo di fare i "bravi" o le brave persone, per meritarcì l'amore. Il Vangelo, però, dice: "Quest'amore non si conquista con quello che fai, lo hai già! E' già tuo! Fidati! Adesso vivi!". Per questo la fede è il contrario della religione: la fede si fida, la religione vuole conquistarsi ciò che ha già.

Ore 19.00... la nostra preghiera uniti. Oggi una intenzione particolare per tutti bambini.

Pensierino della sera: Coltivate sempre pensieri positivi. L'entusiasmo non può fiorire in un terreno pieno di paura.

Buon riposo.

13 Maggio

Il Vangelo rende adulti, liberi, responsabili: per questo è difficile da accettare. Il Vangelo dice: “La vita è nelle tue mani. Ricevi e dona l’amore, raggiungi la libertà, segui la verità”. Da questo punto di vista, rendendo le persone libere, non soggette ad alcuno, se non al Padre, il Vangelo è un messaggio pericoloso per chi detiene il potere perché libera le persone dal: “Tu devi fare così altrimenti Dio ti punisce (dove Dio = ciò che dico io)”. Chi segue il Vangelo (basti guardare a come Gesù trasgrediva le regole del suo tempo) lo sa: “No, amico, io non ci casco più! È inutile che mi sventoli in faccia la paura e mi dici che se faccio così esco dalle grazie di Dio, perché io conosco il Dio di Gesù e so chi è”. Perché Dio può essere anche uno strumento per tener soggiogate le persone e le coscienze: ma il Dio del Vangelo è liberazione, vita, felicità, evoluzione, vita che scorre, che pulsa, che guarisce, amore che si genera, abbraccio per tutto ciò che esiste e non violenza. Se qualcuno usa Dio per tener in pugno le coscienze va smascherato. “No”, dice Gesù: “mio Padre non è così. Di mio Padre non abbiate mai e poi mai paura”. Se Dio vi fa paura vuol dire che quello che credete non è Dio. “Io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

Ore 19.00... sotto lo sguardo della Madonna di Fatima la nostra Preghiera per tutti i malati e quanti si prendono cura di loro.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: "Scoprire e Ri-scoprire i nostri talenti è un atto di responsabilità verso noi stessi e verso il mondo perché solo onorandoli e condividendoli potremo vivere una vita piena e ricca di significato e contribuire al progresso dell'Umanità".

Buon riposo!

14 Maggio

Qualche nostro fratello, leggendo i "Pensieri" si preoccupa per la mia incolumità.

Allora oggi mi faccio aiutare da uno scritto di Chiara Lubich di cui hanno aperto il processo di beatificazione:

<<La falsa prudenza.

Ciò che rovina certe anime è una falsa "prudenza" - così la chiamano. E' una prudenza umana e salta fuori ogniqualvolta il divino affiora. Sembra una virtù ed è più antipatica del vizio. Non vuole scuotere nessuno. Lascia che i ricchi vada all'inferno ("avete già la vostra consolazione" Lc 65,24) perché non li illumina. Chissà che potrebbe succedere! Lascia che nella famiglia accanto alla propria si bastonino e magari si ammazzino, perché potrebbero dire che ci si impiccia dei fatti altrui, oppure si potrebbe finire come testimoni in tribunale. E sono noie! Consiglia i santi a moderarsi, perché potrebbe capitar loro qualcosa.

Si isola ed isola, questa prudenza, come una morsa, perché nasce dalla paura.

Soprattutto con Dio ce l'ha, perché se Egli agisse troppo nel mondo, attraverso i suoi figli fedeli, potrebbe provocare una rivoluzione, e quei figli, al par di Cristo, potrebbero rimetterci la vita, odiati come Lui dal mondo.

E' una finta dote, e credo sia coltivata o assecondata dal diavolo, che in quel clima può molto lavorare.

Ci fu uno che non la ebbe mai. Fu Cristo Gesù. Quando uscì fuori per predicare, alla prima lezione lo volevano subito ammazzare. "Ma Egli passando in mezzo a loro se ne andò" (Lc 4, 30).

A guardar la sua vita con gli occhi di questi prudenti, si direbbe tutta un'imprudenza. Non solo: ma, se questi fossero logici nel loro ragionare, arriverebbero a concludere che la morte, la croce, se la comprò Lui stesso... con la sua imprudenza.

Credo non ci sia Parola di Gesù che non cozzi contro questa gente. E' perché Dio è il mondo sono in antitesi perfetta, e solo coloro che sanno emergere dal mondo per seguire l'orma di Cristo possono far sperare qualcosa per l'umanità>>.

Pensierino della sera: Se ci alzassimo ogni mattina, ringraziando per tutto ciò che abbiamo, arriveremmo al tramonto senza avere il tempo di lamentarci per ciò che ci manca.

Buon riposo!

15 Maggio

Nel Salmo 118 leggiamo: <<È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti>>.

Quante illusioni ci hanno creato i cosiddetti "potenti" millantatori di oggi e di sempre.

I potenti di questo mondo hanno i loro interessi. L'aiuto che offrono ha sempre un fine secondario. Questa è la regola nel mondo del potere. Il Signore ci offre il suo amore e il suo aiuto gratuitamente. La meritocrazia del Signore si basa sulla sua infinita misericordia. Non esige pagamento, vuole reciprocità spontanea. Possiamo aiutarci a vicenda, ma non riporre mai completamente la nostra speranza in un altro essere umano. Solo Dio merita la nostra completa fiducia. Possiamo fidarci dell'amore reciproco che c'è tra noi, perché quando esiste, Dio è presente in mezzo a noi e ci guida con la sua luce. Cerchiamo il nostro rifugio nel Signore, perché con Lui niente può farci paura.

Ore 19.00...Sapere che siamo uniti anche a distanza in questo momento di preghiera annulla ogni solitudine.

La nostra preghiera oggi per tutti i bambini e bambine che ricevono per la prima volta Gesù Eucaristia.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Vivi senza fingere, ama senza dipendere, ascolta senza attaccare, parla senza offendere.

Buon riposo.

16 Maggio

L'esperienza cristiana nasce dalla consapevolezza che Dio ci ama e che il Signore, nel Suo infinito amore, ci risolve da ogni caduta.

Gesù morì e fu sepolto, ma risuscitò. Con la sua risurrezione Egli ci insegna che Dio ci aiuta sempre. Quando moriamo a noi stessi, cioè quando eliminiamo il male che esiste in noi per far vivere l'amore, risorgiamo come persone nuove. Rimarremo deboli e vulnerabili, ma la grazia di Dio in noi ci risolve da ogni caduta. La grandezza di Dio si manifesta nella nostra piccolezza, la sua gloria nella nostra debolezza, perché non possiamo fare nulla da noi stessi, ma in Dio tutto è possibile. L'amore reciproco è la forza che Gesù ci ha lasciato per rimanere sempre in piedi. Quando smettiamo di viverlo, cadiamo nelle trappole dell'egoismo. Possano la morte e la risurrezione di Cristo essere motivo di rialzarsi sempre per ciascuno di noi.

Ore 19.00...Il nostro Appuntamento nella Preghiera.

Chiediamo al Signore che pur immersi nelle vicende ed impegni della vita ci aiuti a restare sempre con lo sguardo rivolto a Lui ed il cuore nell'essenziale.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino per la sera: Chi ti fa inferiore, vuole farti uguale a sé.

Chi ti fa superiore vuole farti uguale a quello che lui vorrebbe essere.

Sii servo di tutti e schiavo di nessuno.

Non farti superiore per non umiliare gli altri e non farti inferiore per non umiliare te. Rispetta te e rispetta gli altri che sono tutti al tuo stesso livello.

Buon riposo.

17 Maggio

Ormai da più di un anno i quotidiani parlano prevalentemente di statistiche di morti e malati... ci sono certamente anche tanti guariti, ma la tendenza è quella di mettere in risalto sempre il negativo, è lampante.

Riflettendo mi sono chiesto: come posso portare vita e speranza di fronte a tanti scenari di desolazione che continuiamo a vedere ogni giorno e non solo a causa della pandemia da coronavirus, ma anche per le continue notizie di violenza, di guerre portatrici di morte e distruzione?

Sta terminando il periodo della Pasqua, la Pentecoste è ormai alle porte e mi chiedo: che cosa ha portato nella nostra vita tutto ciò che abbiamo vissuto? Sì, la Fede! Solo la Fede in Gesù Risorto ci porta a vedere i fatti e le varie vicende con gli occhi di Dio. Di Dio che è presente, per quanto molti non lo sentano. Dio è presente in ogni malato, in ogni sofferenza, in ogni famiglia attraversata dal dolore del lutto. E' presente anche in ogni operatore sanitario, in ogni badante.

In mezzo allo tsunami della tempesta della pandemia da covid-19, Lui ci viene incontro camminando sul mare agitato della nostra vita e ci dice: <<Coraggio, sono io. Non abbiate paura!>> (Mt 14, 27). In Gesù morto e risorto c'è la sovranità della vita e della speranza. Dunque, in Lui c'è anche la sovranità della storia, della nostra storia. Portiamo allora vita e speranza a tutti, soprattutto a quanti ogni giorno ci passano accanto.

Ore 19.00...Ci fermiamo un momento da ogni attività e rivolgiamo il nostro pensiero al Signore. Insieme uniti crea una energia positiva che ne beneficiamo tutti.

Pregare uniti è la nostra forza per andare avanti nel cammino della vita.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Per essere sereni bisogna conoscere i confini delle nostre possibilità e amarci come siamo.

Buona notte.

18 Maggio

E' davanti agli occhi di tutti la realtà di come l'Umanità si è trovata di fronte alla morte in questo particolare periodo di pandemia da Covid 19 e credo che, almeno una volta, abbiamo pensato alla possibilità che anche per noi potesse essere giunta quell'ora, sì perché la morte ce la siamo trovata alla porta accanto sia per la partenza di qualche conoscente o di parente prossimo...

E' bene allora riflettere su questa esperienza che un giorno, vicino o lontano che sia, ciascuno di noi dovrà fare.

Siamo cristiani e desideriamo viverla con gli occhi della Fede.

Gesù è stato un uomo che ha familiarizzato con la morte; leggiamo nel Vangelo che per tre volte in maniera forte ritorna sulla possibilità della morte e della sua morte, per preparare e prepararsi a quest'evento.

Perché una cosa è sapere razionalmente, con la testa che si muore, ma una cosa diversa è pensare, percepire, mettersi davanti la prospettiva che “io morirò”.

Cioè: verrà un giorno in cui io non ci sarò più, abbandonerò il mio partner, i miei figli, il mio lavoro, le mie attività, le mie passioni e andrò verso l'ignoto; andrò verso un salto nel buio.

E il punto è che non siamo noi a stabilire quando. Nessuno dice che moriremo a cento anni. Nessuno dice che moriremo quando i nostri figli saranno già grandi. Nessuno dice che questa cosa è una prospettiva lontana. Nessuno dice che chi ci è vicino vivrà per sempre con noi.

Possono sembrare pensieri destabilizzanti, invece per poter vivere in profondità il dono della vita occorre fare un onesto esame di realtà e tirarne le conseguenze. Ed i questi nostri prossimi appuntamenti quotidiani ci aiuteremo a dare senso al nostro esistere.

Serena giornata.

Ore 19.00...La nostra Preghiera questa sera per la Terra Santa perché terminino le tensioni, i bombardamenti e le morti soprattutto degli innocenti.

Pensierino della sera: Ciò che abbiamo nel cuore non invecchia e ci segue sempre. Un ricordo, un emozione, un sogno. Perché ciò che è toccato dal cuore dura magicamente per sempre.

Buon riposo nella serenità.

19 Maggio

Non possiamo negare che il pensiero della morte ci turba e "la mia morte" mi crea angoscia.

Molte persone credono di risolvere il problema non pensandoci. Ma non funziona.

Lavorare sempre, fare sempre, pensare sempre, è un antidoto contro la paura della mia morte. Molte persone dicono: "Per carità, non pensiamo a queste cose; non chiamiamo la sfortuna; via via con questi pensieri negativi". Ma è la realtà, è la vita, è la tua vita. Tu vivi e tu morrai. Stevenson in una sua poesia dice: "E non ti sembra assurdo/quando il cielo è limpido e azzurro/e mi piacerebbe tanto giocare/dover andare a dormire di giorno?".

La morte è angosciante, è una realtà che vorremmo che non esistesse, che non ci fosse. Ma c'è!

Eppure morte e vita sono due aspetti della stessa medaglia. Quando si vive, lo si sa, si muore. Il giorno in cui siamo nati abbiamo iniziato il nostro cammino verso la morte. Non si può vivere profondamente senza confrontarsi con questa realtà. Chi vuol vivere deve sapere, deve essere consapevole che vivere è morire (e morire è vivere).

Jung dice: "Un uomo che non si ponga seriamente il problema della morte e non ne avverte il dramma è un uomo che ha bisogno d'essere curato".

Occorre allora che ci dedichiamo del tempo per noi stessi per prepararci a quella che sarà la più importante avventura della nostra esistenza terrena perché come uno vive così muore.

Una delle cose che mi ha più turbato nella vita non è stato tanto il vedere che uno ha sbagliato, - siamo tutti poveri peccatori! - quanto il non essersi mai chiesti: "che senso ha la vita? perché viviamo?".

Che tristezza vedere morire una persona con nel cuore il rimpianto nella consapevolezza di aver sciupato stupidamente il dono della vita!

Ore 19.00...è sempre una gioiosa attesa questo nostro momento di preghiera uniti; pensarvi in tanti luoghi, ciascuno immerso nella sua attività e fermarci un momento insieme per elevare il nostro pensiero al Padre e donargli la nostra Preghiera, è un momento di una carica spirituale stupenda che ci immette con il cuore "alle cose di lassù".

Dio ci benedica tutti, uno ad uno, e riempia sempre più la nostra vita della Sua divina Presenza Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: sogna ciò che desideri sognare; vai dove ti senti di andare. Sii ciò che vuoi essere. Perché hai solo una vita. E una possibilità di fare ciò che può realizzarti.

Notte serena.

20 Maggio

Un confronto profondo e vero con la morte - Francesco d'Assisi la chiamava "Sorella Morte" - ti fa vivere in maniera più intensa. Il doloroso confronto con la mia fine sviluppa in me la saggezza della vita e del vivere. Il filosofo Montaigne diceva: "Chi insegnerà all'uomo a morire, gli insegnerà anche a vivere".

Vivi l'essenziale: "Hanno senso tutte le mie paranoie? Che senso hanno tutte le mie "fisime" visto che morirò, che perderò i miei figli, i genitori, gli amici...?".

Lavora e datti da fare. Ma ricordatelo sempre: "Lascerei qui tutto!". Allora non vivere per lavorare perché è da stupidi. Accumulare è l'atto più insensato che un uomo possa fare: che senso ha? Lavora per vivere.

Se oggi fosse l'ultimo giorno di vita, cosa faresti? Sistemaresti la casa? Puliresti il bagno? Ti preoccuperesti del tasso dei tuoi soldi in banca? O cercheresti di stare con chi ami? Di gustare fino in fondo tutte le ore?

Vedi cosa è essenziale? Ricordatelo sempre, ogni giorno e ogni ora.

Sulla tomba di Alessandro Magno fu scritto: "Basta questa fossa all'uomo cui non bastava il mondo". Di fronte a certe ambizioni, a certe competizioni irrefrenabili, a certi orgogli, viene proprio da ridere.

Ore 19.00...Nella nostra Preghiera al Signore chiediamogli di illuminarci sull'Essenziale per vivere il Dono della Vita nella serena gioia di poterla realizzare pienamente. Un grande abbraccio fraterno.

Pensierino della sera: un passero non ha mai paura che il ramo si spezzi, perché non ripone la sua fiducia nel ramo ma sulle sue ali. Credi sempre in te stesso.

Buon riposo nella serenità di saperci nel Cuore di Dio.

21 Maggio

La morte è la “grande livella” che rende tutti uguali, che tocca a tutti, ricchi e potenti, poveri e inermi. Una volta il re di Macedonia, Alessandro Magno, incontrò il filosofo Diogene, tutto intento ad osservare con grande interesse un mucchio di ossa umane. “Che cosa state cercando?”, domandò Alessandro. “Una cosa che non riesco a trovare”, rispose il filosofo. “Che cosa?”. “La differenza tra le ossa di vostro padre e quelle dei suoi schiavi”.

Godi dei piaceri della vita. Quello di cui non godi oggi, domani non lo farai. Allora: non temere di berti una birra, di mangiare una pizza, di andare al cinema, di vivere l'intimità dell'affetto e dell'amore, di viverti la natura, la montagna e il mare, di passare momenti sereni con gli amici. Gusta e assaggia ciò che puoi e sii felice. E penso che fra cento anni certe cose non potrò più farle, allora mi concedo il permesso di farle e di vivermele subito. E non è un problema se qualcuno “tira il naso” o non è contento. C'è solo una vita, passata questa, è passato tutto.

Perché chi vive veramente non teme di morire. E' solo chi non ha vissuto che ha paura di morire, che non vuole morire. Ed è ovvio: non ha mai vissuto e la morte gli sembra il nemico più terribile perché la morte pone fine a tutto quello che non ha fatto.

Ore 19.00...La nostra Preghiera uniti.

Il pensierino della sera oggi ce lo dona Madre Teresa di Calcutta: <<Importante non è ciò che facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo; bisogna fare piccole cose con grande amore>>.

Buona notte.

22 Maggio

Quello che devi fare, fallo oggi. Il tempo passa, meglio non sprecarlo. Quello che devo dire/fare oggi lo dico/faccio oggi. I nodi in sospeso li sciolgo oggi, domani potrebbe essere tardi.

Vado a casa dai miei figli e dico loro quanto siano preziosi e quanto è bella la loro presenza e cosa sarebbe la mia vita senza di loro. E li ringrazio per tutto ciò che mi hanno portato, dato e per la felicità che grazie a loro ha abitato nel mio cuore e nella mia casa. E non m'importa se a volte è stato faticoso.

Vado dal mio partner e gli dico: "Ti amo. A volte non ci si capisce, ma ti amo tanto". E poi vado dai miei amici, da chi è importante per me, da chi mi ha aiutato e gli dico: "Grazie. Ma sai che sei stato importante per la mia vita. Sai che tu mi hai cambiato la vita. Sai che tu sei stato il faro quando la mia nave era persa nella tempesta del mare. Sai che mi sono sentito amato da te e ho ritrovato fiducia in me". Ma cosa aspetti? La vita passa.

Sciogli i nodi in sospeso. Quello che c'è di irrisolto lo risolvo. Se ho litigato, se ho dell'astio, se ho della rabbia o dei "rospi" dentro con qualcuno glielo esprimo. Magari non si troverà una soluzione, ma voglio fare tutto ciò che dipende da me per chiarire e per risolvere. Così potrò vivere in pace.

Ore 19.00...Oggi festa di Santa Rita da Cascia, pienamente donna pienamente santa! La sua vita piena di prove dolorose vissute con fede. È chiamata la santa delle situazioni umanamente impossibili.

Affidiamo la nostra preghiera alla Sua intercessione, soprattutto per quelle situazioni che solo il Signore può aiutarci a risolvere.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Sii sempre ciò che sei, magari con il rischio di non piacere a tutti, ma con la meravigliosa certezza di piacere a te stesso.

Buon riposo di vero cuore.

23 Maggio

Vivi per qualcosa che abbia un senso profondo. Il fatto è che il tempo è limitato. Solo chi si illude di essere onnipotente vive come se fosse eterno, come se non morisse mai, e quindi sempre fa, lavora e agisce di continuo, ossessivamente.

Allora più che vivere tanto (chi pensa sempre di vivere a lungo forse è perché non vive!) è importante per cosa si vive: “Ma per cosa ha senso che io viva? Se poi si muore è meglio fare in modo che questa vita abbia un senso forte”, altrimenti è un dono sprecato, inutile, insignificante.

Se muoio, se i giorni finiscono, devo trovare un significato profondo per la mia vita. La mia vita deve essere un dono. Se devo essere un frutto che nessuno mangia allora non servo a niente; allora vivere o non vivere è la stessa cosa. Voglio essere un frutto che altri potranno mangiare, allora mi sentirò utile, importante. Allora anche se muoio, non morirò invano.

Ore 19.00...Pentecoste: chiediamo allo Spirito Santo, nel nostro momento di preghiera in comune, di illuminarci e donarci la gioia di essere cristiani autentici.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Le cose belle della vita vanno vissute con il cuore. Non hanno bisogno di troppa filosofia, la loro grandezza è la semplicità.

Buona notte.

24 Maggio

Vale la pena di osare. Poter dire al termine della vita: “Ho vissuto”. Allora non avremo rammarichi per quello che avremmo potuto fare ma che non abbiamo fatto, per quello che avremmo potuto essere ma che non abbiamo neppure provato a diventare, per quello che avremmo potuto realizzare ma che, per paura, non abbiamo fatto.

È vero che chi vive veramente corre il rischio di sbagliare, di morire, di essere deriso o giudicato, ma pensateci bene: non è che il rischio più grande sia quello di non vivere? E chi non vive non è già morto dentro?.

Dio ci ha fatto un unico dono: la vita. Non ci ha chiesto di preservarla, né di salvarcela (lo fa Lui!). Ci ha chiesto solo di viverla, di non sottrarci alle sfide e alle avventure che incontreremo: “Sei un essere vivente, vivi!”.

Ore 19.00... oggi festa della Madonna sotto il titolo di Ausilio dei Cristiani.

Affidiamo la nostra preghiera serale nelle Sue mani di Madre per presentarle al Signore: a Lei non dice mai di no.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Non sederti mai ad un tavolo dove si parla male degli assenti ... Quando ti alzerai si parlerà male di te.

Sereno riposo.

25 Maggio

Quante persone per paura di sbagliare lavoro, di innamorarsi, di perdere l'approvazione della gente, di fare una cosa e poi accorgersi che si era sbagliato, di perdere il controllo, di rimettersi in gioco, non hanno vissuto, non ci hanno mai provato.

Ricordate l'uomo con un solo talento della parabola (Mt 25,14-30): il padrone lo punisce perché non ci ha provato. Ha avuto paura e l'ha nascosto (si è nascosto). Al padrone non avrebbe importato se l'avesse perso, perché l'importante era che ci avesse almeno provato.

Abbandonati e abbi fiducia. La morte è incontrollabile. Siamo impotenti, deboli, vulnerabili. E' una lotta impari: vince sempre lei. Allora devo imparare a fidarmi. Devo imparare che non posso controllare tutto; che non posso gestire tutto; che devo fidarmi e che non posso aver garanzie, non posso aver certezze o assicurazioni. Devo solo fidarmi.

Il giorno in cui siamo nati avremmo pensato: "Oddio che sta succedendo? Dove stiamo andando? No, no, no, non voglio uscire, non voglio lasciare questo mondo, si sta così bene qui dentro! Oddio, è la fine!". E invece no, era l'inizio della vita. Mi fido e sento che sarà così.

Ore 19.00... oggi è il Compleanno di san Pio da Pietrelcina.

Chiediamo a Lui di unirsi alla nostra Preghiera e di intercedere per noi: se qui in terra Gesù esaudiva la sua Preghiera a favore dei fratelli e sorelle in Paradiso ancor di più.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Ho imparato che quando qualcuno lo porti nel cuore, in qualche modo resta comunque... per sempre.

Ho imparato che si può anche smettere di sentirsi, ma che si può continuare a comunicare con il cuore.

Ho imparato che chi ti ama davvero non smetterà mai di abbracciarti, anche solo con un pensiero.

Perché la vita può separare i corpi. L'amore no.

Buona notte.

26 Maggio

In quest'ultimo periodo mi sono impegnato e sbizzarrito a scrivere pensieri sulla ricerca del senso della vita e ho messo in risalto che, avendo essa un limite, è importante viverla pienamente.

Vi ringrazio perché mi sono giunte tante stupende risonanze.

Vedete, non è che il parlare della morte susciti pensieri neri e funesti, anzi, credo che ciò possa ispirare pensieri d'oro.

Solo quando si è nella verità, infatti, la vita acquista non solo senso ma anche sapore e bellezza; non si può andare avanti mettendo la testa nella sabbia come gli struzzi.

Che la nostra vita abbia termine è una realtà che non si può nascondere ed è per questo che, essendo un dono, va vissuta in pienezza.

Lo ripeto per esperienza: è proprio il pensiero alla morte che dona la forza ed anche la gioia di vivere lontano da ogni illusione paranoica ed è proprio questo pensiero che ci fa vivere nella libertà, senza attaccamento a persone e a cose che potrebbero renderci schiavi.

In tutto il periodo Pasquale, terminato domenica scorsa con la Pentecoste, come un continuo ritornello ci venivano ripetute le parole dell'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, pensate alle cose di lassù e non a quelle della terra". La nostra mèta è la Risurrezione, e allora ci ritroveremo con tutti i nostri cari riuniti nell'amore di Dio.

Con questa prospettiva, ecco che la vita diventa un viaggio meraviglioso e la stessa morte, che ai più fa tanta paura, la scopri come la porta che si apre al giorno senza tramonto, alla Beata eternità, alla comunione con Dio e fra di noi, ed è per sempre.

Se non avessimo la certezza della Risurrezione che senso avrebbe visitare i cimiteri e frequentare i santuari?

Ecco, allora, il significato del percorso fatto insieme in questi ultimi giorni: ritrovare la gioia di vivere pur in mezzo alle difficoltà, alle prove, ai dolori, perché sappiamo che tutto passa e che l'unica realtà è Dio e chi in Lui vive. Come ci assicura ancora l'Apostolo Paolo: <<Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio>>

Ore 19.00...Il nostro Appuntamento di Preghiera.

Oggi festa di san Filippo Neri. Chiediamo al Signore di farci portatori di gioia ovunque siamo. Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: ogni volta che un ostacolo ti sembra insormontabile, girati a guardare tutti quelli che hai già saltato. In tre parole possiamo riassumere tutto quello che abbiamo imparato sulla vita: Si va avanti!

Notte Serena.

27 Maggio

Compassione non indica un sentimento ma un'azione: il restituire vita a chi non ce l'ha, mira ad alleviare la causa della sofferenza.

Avere compassione vuol dire "essere toccati dentro".

È il verbo del Buon Samaritano: quando vede l'uomo mezzo morto, come fa a tirare via diritto? Qual è la regola che lo fa fermare? Era pericoloso fermarsi, quello che era successo all'altro poteva succedere anche a lui. Nessuna regola: solo la regola del suo cuore, dell'amore. Come poteva far finta di niente? Deve fermarsi, è un'esigenza del cuore (Lc 10,33).

È il verbo del Padre Misericordioso (Lc 15,20) quando vede il figliol prodigo tornare. Allora, in un attimo, si dimentica di quello che gli ha fatto, del rifiuto subito, dei beni sperperati, della figura che gli ha fatto fare davanti alla gente (è andato con le prostitute) e gli si butta con le braccia al collo. In un attimo tutto è dimenticato e tutto è passato: ciò che conta non è più ciò che il figlio ha fatto.

È il verbo di Gesù (Lc 7,13) che si commuove di fronte al figlio unico della Vedova di Nain: a questa donna, senza marito, è sottratto l'unico bene che ha: il figlio.

È il verbo del Re di fronte al suo debitore (il quale non avrà invece "compassione" per un piccolo debito di un proprio debitore). Il re è profondamente toccato (sentimento): "In nome della legge io sono a posto", ma in nome del mio cuore come faccio a ridurlo così? Lo rovino! Non posso!". E così lo libera. Se hai un cuore, come puoi non commuoverti di fronte a certi dolori?

La verità è che "se non senti quello che l'altro sente, non entri nel suo cuore", tutto è possibile.

Ci sono due tipi di morte: quella del fisico e quella dell'anima. In quella del fisico si muore fuori, ma dentro si è vivi. In quella dell'anima si vive fuori, ma si è morti dentro. Fate in modo di "sentire" sempre attraverso il cuore per non essere morti prima che la morte arrivi.

Cos'è che fa la differenza fra Gesù e gli altri pastori? La compassione!

Il termine com-passione vuol dire sentimento, emozione e indica il sentire, il patire, il percepire l'emozione altrui.

La sim-patia non indica il nostro sentimento di gradimento verso qualcuno o qualcosa, ma il sentire con l'altro, ed è affine all'em-patia che è la capacità di sentire ciò che l'altro sente.

Quindi la com-passione, nel senso più profondo, non è “la pena” che ci fa l’altro (campo ristretto del termine) ma la capacità di sentire con l’altro tutte le sue emozioni, di poter essere dentro ai suoi panni, di sentire ciò che lui sente (em-patia), ma anche di produrre un sentimento in noi (la com-passione) che ci permette di agire tenendo conto di ciò che abbiamo "sentito" per l’altro.

Ore 19.00...Ritrovarci uniti insieme per questo momento di preghiera comune.
La gioia si essere consapevoli che non siamo soli.
Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Ogni giorno scriviamo una pagina del prezioso libro della nostra vita. A volte sono pagine bellissime, altre volte proprio no. Ma niente è da cancellare, tutto serve a fare di ognuno di noi un unico, originale, irripetibile, capolavoro.

Buon riposo nella gioiosa consapevolezza che siamo quelli che siamo, figli amati da Dio così come siamo e per quelli che siamo.

28 Maggio

La compassione comprende tre aspetti:

- 1) l'aspetto emozionale (l'empatia): sento la tua emozione;
- 2) l'aspetto cognitivo: ne sento l'intensità e valuto la mia capacità di intervenire in modo efficace;
- 3) l'aspetto comportamentale: mi impegno per fare qualcosa per alleviare la tua sofferenza.

La compassione, quindi, implica una relazione, un agire verso di te, un essere in relazione con te e con il tuo sentire che mi muove.

L'amore non può prescindere dalla com-passione: il mio sentimento e la mia azione verso di te non possono che essere "amore" solamente se "sento come senti tu e se vedo come vedi tu". Allora ti sentirò con il tuo cuore, ti vedrò con i tuoi occhi e ti ascolterò con le tue orecchie. Allora sarà "amore" perché la mia risposta sarà a te e non a me (alle mie paure, alle mie aspettative, alle mie invidie, ai miei obiettivi nascosti, ai miei bisogni, ecc.).

Le persone confondono la com-passione con la ri-sonanza: se la com-passione è la capacità che ho di sentire quello che tu senti (em-patia) e di muovermi in tal senso (cioè di produrre azioni, pensieri, gesti a partire da ciò), la ri-sonanza è il fenomeno per cui un fatto o un'emozione esterna risuona con un'altra mia interna simile.

Ci sono persone che non riescono a provare compassione perché "sentire il dolore altrui" è un'abilità sofisticata che richiede di sentirlo, di provarlo, distinguendo che il suo non è il mio, che lui è lui e io sono io.

Sentire l'emozione dell'altro richiede sapere sentire il dolore, la sofferenza, la gioia, la rabbia, l'odio, dell'altro, che a volte è forte, intenso. Per questo alcune persone se ne distaccano e "la pensano" l'emozione, la indovinano, la presuppongono ma non la sentono. Il sentirla potrebbe destabilizzarli. Il sentire l'emozione degli altri potrebbe metterli in contatto con le proprie emozioni nascoste: per questo preferiscono mantenere le distanze. Ma "pensare" all'altro non è "sentire" l'altro, come pensare alla meringata non è mangiarsela o come pensare al vino non è bere il vino. La compassione mi aiuta a vincere il timore che il tuo dolore risvegli o amplifichi il mio: e se lo fa, mi prenderò cura del mio dolore.

La compassione ci fa felici!

Ore 19.0...Oggi, ultimo Venerdì del mese, ricordiamo tutti i nostri "Figli in Cielo" e per i loro genitori, fratelli, sorelle e amici.

Gesù spalanchi a tutti le porte del Paradiso e doni ai loro cari consolazione nella certezza che Risorgeremo.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Non pensare alla cattiveria delle persone, indossa il tuo sorriso più bello e vivi! Non permettere all'invidia, alla critica ed alla falsità di rubarti la Speranza e la Felicità.

Buon riposo.

29 Maggio

La compassione si può imparare: come?

Inizia a meditare e a provare compassione per una persona cara. La cosa fin qui riesce a molti.

Nel secondo passo medita e prova compassione per te stesso. Fallo finché la cosa ti riesce.

Nel terzo passo medita e prova compassione per uno sconosciuto. Fallo finché la cosa ti riesce.

Nel quarto passo medita e prova compassione per “una persona difficile” (ad esempio un “fastidioso” compagno di lavoro).

In questo esperimento di Davidson (in collaborazione con il Dalai Lama) si vide che le persone che fecero questo percorso di meditazione compassionevole erano più generose (solo dopo 15 giorni!) e che le regioni cerebrali dell’empatia e della comprensione degli altri (corteccia parietale inferiore), della regolazione emotiva e delle emozioni positive (corteccia prefrontale dorsolaterale e nel nucleo accumbens), erano aumentate di attività.

Allora facciamo come Gesù. Vuoi amare una persona? Usa la compassione!

Ama e accetta l’altro per quello che è.

Non giudicarlo, cambiarlo, non volerlo diverso: amalo.

Siediti, medita, e mandagli tutto l’amore che puoi, con tutto te stesso.

Per lui desidera il meglio e tutto il bene.

Se senti pensieri contrari, ascoltali, ma non seguirli. Continua a volere il meglio per lui.

Senza nessuna intenzione: non volere che lui diventi o sia qualcosa, mandagli tutto l’amore che puoi.

Poi fai la stessa cosa con te: non volere nulla da te, ma ama te stesso così.

E poi infine torna a lui.

Dopo un po’ che lo farai... ti accorgerai che tu non sarai più tu.

E più lo farai e più sarai diverso.

E più sarai diverso e più sarai immerso nella compassione.

E più sarai compassione e più sarai felice.

Ore 19.00... il momento di fermarci per la Preghiera uniti.

Inviata la catechesi di domani, Domenica della Solennità della Santissima Trinità, a tutti i collegamenti e-mail.

Non è facile parlare di questo mistero, ti invito a leggerla con calma ed attenzione, sono certo che ti aiuterà nel tuo personale cammino di fede.

Buona e Santa Domenica.

Un grande fraterno abbraccio,
padre Renzo.

Pensierino della sera: Se non credi, non speri. Se non speri, non ci provi. E se non ci provi, non cambierà mai niente.

Sereno riposo e buona Domenica.

30 Maggio

Uno dei problemi del rapporto interpersonale è la mancanza di comunicazione e soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Eppure la comunicazione è alla base di ogni vero rapporto. Il saper comunicare nasce come ascolto perché esso è una delle forme di amore per l'altro.

Possiamo pronunciare belle parole che incantano le persone, ma un dono più grande è il dono dell'ascolto. Saper ascoltare ed essere misericordioso con chi parla. Non interrompere per esprimere la propria idea o per dare dei consigli, non avere risposte pronte, ma ascoltare, soltanto ascoltare. Alla fine, anche se non abbiamo detto una sola parola, l'altro si sentirà amato. E si sentirà amato ancora di più se non si sentirà giudicato per quanto ha detto, perché la misericordia deve prevalere sul giudizio. Solo dopo, e ancora per amore, possiamo esprimere il nostro pensiero. Impegniamoci oggi ad ascoltare chiunque ci parla, senza fretta.

Padre: Ore 19.00...Il nostro atteso Appuntamento di Preghiera.

Questa sera una preghiera particolare per tutti gli studenti che si preparano a sostenere gli esami scolastici.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Ci sono persone belle e belle persone. Scegli bene. Le prime servono poco.

Una Buona Notte nella serenità!

31 Maggio

Mi è capitato, e purtroppo ultimamente con sempre più frequenza, che, dialogando con le persone queste hanno una grande disistima di se stesse. Le cause possono essere molteplici e occorrerebbe scavare in profondità nel cuore per comprenderne le vere motivazioni. Forse abbiamo dimenticato che siamo stati creati a "immagine e somiglianza di Dio" e ciascuno di noi ha i suoi talenti che gli sono stati donati dalla Vita fin dalla nascita. Occorre allora mettersi al lavoro personalmente per "scoprire o riscoprire i propri talenti perché questo è un atto di responsabilità verso noi stessi e verso il mondo perché solo onorando i nostri talenti e condividendoli con gli altri, potremo davvero vivere una vita piena e ricca di significato e contribuire al progresso del mondo. Al contrario, non coltivare i nostri talenti può farci sentire molto frustrati, inutili, infelici"...

Ognuno di noi si metta al lavoro... e, come diceva Papa Giovanni Paolo II: <<PRENDI IN MANO LA TUA VITA E FANNE UN CAPOLAVORO>>.

Ore 19.00...Affidiamo a Maria, in questo ultimo giorno del Mese di Maggio a Lei dedicato, la nostra Preghiera.

Pensierino della sera: Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile sempre.

Buona notte.

1 Giugno

Abbiamo talenti diversi perché siamo diversi, ma ognuno ha il massimo di ciò che può avere.

Ciascuno nella vita ha i suoi talenti. Il talento è la possibilità che tu hai, il patrimonio che tu incarni con la tua vita, che tu hai dentro di te, che Dio ha riposto nel tuo cuore. E' un patrimonio enorme fatto di: doti, doni, sensibilità, capacità, emozioni, ideali, amore, fiducia, libertà, voglia di vivere.

La grande domanda è: "Chi sono io?", nel senso: "Qual è il mio patrimonio?".

La gente passa tutta la vita invece di guardare a chi è, insegue cose che non sono proprie e che non sono quindi raggiungibili.

Quali sono i tuoi talenti? Qual è la tua essenza? Qual è la tua peculiarità?

Se tu ti confronti con gli altri è chiaro che non sei contento di quello che sei/hai tu. Per cui troverai che gli altri hanno sempre di più, che sono più fortunati, che magari tu fossi stato al loro posto.

Ma è così solo perché invece di guardare a cos'hai tu continui ad invidiare quello che altri hanno.

I talenti non sono soltanto quelle capacità che danno il successo, l'eccellenza, sono anche quelle abilità poco evidenti con le quali riusciamo a rendere un servizio al mondo, alle persone che ci circondano, quelle caratteristiche che ci rendono unici. Può essere la capacità di saper aiutare anche una sola persona magari una persona difficile, inavvicinabile. In genere tendiamo a pensare che il talento sia sinonimo di successo, invece i talenti sono quelle caratteristiche per cui gli altri ci chiamano, ci consultano, quelle attività che ci risultano facili. I talenti sono molto di più e vanno cercati e riconosciuti con attenzione certosina, anche chiedendo alle persone che ci conoscono bene quali secondo loro sono le nostre peculiarità. Infine bisogna ricordarsi che i talenti non si giudicano, vanno semplicemente alimentati.

Ore 19.00... Ritrovarsi insieme uniti per questo momento di Preghiera comune.

Oggi un pensiero particolare per tutte le nonne ed i nonni, per ringraziarli di quanto hanno fatto e continuano a fare per tutti noi. Dico: continuano a fare perché certamente per chi già è giunto in Paradiso continuano a starci accanto con il cuore e la loro preghiera. Se oggi noi ci siamo è perché ci sono stati loro.

Un grande fraterno abbraccio.

2 Giugno

I nostri talenti: ciascuno ha molto. Se tu guardi a quello che hanno gli altri, se tu ti confronti, ti troverai sempre mancante. Ma se tu guardi a te, troverai che sei ricco, pieno e abbondante. La gente non è povera di doti, talenti o vitalità: è che vuole quello che non ha. E' che invece di sviluppare ciò che ha, invidia quello che gli altri hanno già sviluppato. La gente vorrebbe a basso prezzo, facilmente, quello che gli altri hanno conquistato osando e giocandosi.

Allora: se ciascuno guarda a quello che ha, ha da essere ben felice.

Vivere è realizzare ciò che siamo (il patrimonio). I talenti sono la tua vita: vivila! Cosa aspetti a vivere? Cosa aspetti a scendere in campo? Alcune persone vivono da “panchinari”: ci sono ma non hanno mai il coraggio di entrare in campo, di fare quelle scelte che danno una direzione alla loro vita o che le fanno prendere “colore”, intensità. Alcune persone non scelgono mai: il lavoro: quello che viene; il partner: il primo che trovano; gli amici: quelli che incontrano; gli hobby: quelli che fanno tutti; le idee: quelle che hanno tutti. Mai si chiedono: ma a me cosa sta bene? Ma io cosa voglio? Ma cosa fa per me? Allora la vita passa. Avevano la possibilità di viverla e invece si sono lasciati vivere. Alcune persone, si nascondono, cercano di essere invisibili, di passare inosservati e muoiono senza vivere.

La vita è il dono che Dio ci fa: se la viviamo è il nostro dono a Dio. Ma se non la viviamo, se ci nascondiamo, se sotterriamo ciò che possiamo essere, se permettiamo alla paura di vincerci, allora vanifichiamo il dono di Dio.

La vita è così: un patrimonio da far fruttificare, da realizzare, da far fiorire. Ma bisogna osare, provarci, rischiare, ripartire. Unico nemico: la paura!

Tutto è possibile per chi crede ma nulla si realizzerà per chi ha paura. La paura blocca una possibilità e la fa diventare irrealtà.

Ore 19.00...Preghiamo uniti per la nostra Italia, in questo 2 Giugno, Festa della Repubblica. Cerchiamo di lasciarla, un giorno, migliore di come l'abbiamo trovata per far sì che, chi verrà dopo di noi, potrà ringraziarci con il cuore pieno di gratitudine. Un grande abbraccio.

Pensierino della sera: La vita è come il flusso delle maree. Ci sono alti e bassi. Quello che devi ricordare è che durante la bassa marea trovi le conchiglie più belle.

Un sereno riposo in questa notte che sia veramente buona.

3 Giugno

Giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Ed il cuore ci riporta alla verità che ciò che conta è amare perché alla fine della vita saremo giudicati sull'amore vissuto e donato. Amare dunque, amare concretamente nei piccoli grandi gesti della vita quotidiana e l'amore ci fa vedere le necessità di chi ci passa accanto.

Per vivere questa proposta, dobbiamo iniziare con piccoli gesti d'amore nella vita di tutti i giorni. A casa staremo attenti alle cose semplici che possiamo fare l'uno per l'altro. Piccole gentilezze fatte con l'intenzione di amare possono generare un clima di armonia all'interno della famiglia. Al lavoro salutiamo tutti, a cominciare dal portiere, dal personale delle pulizie, dal collega che lavora accanto a noi. Offriamo aiuto ed interessiamoci alla loro vita ed alle loro preoccupazioni. Siamo premurosi con gli amici, facendo visita a chi è malato, partecipando a momenti importanti e congratolandoci con essi per i loro successi. Infine, pensiamo agli altri, a tal punto che anche le loro preoccupazioni diventino le nostre, i loro bisogni siano i nostri. È l'amore che ci dà questa sensibilità per vedere le necessità dell'altro.

Non puoi immaginare che pace serena alla sera abbiamo nel cuore per aver cercato di amare sempre e comunque.

Ore 19.00... Il nostro Appuntamento di Preghiera.

Con la gioia nel cuore di sentirci uniti questa sera un ricordo nella Preghiera per tutti i nostri Amici ed Amiche.

Un proverbio dice: <<Chi trova un amico trova un tesoro>>; il mio Augurio che ciascuno di noi abbia trovato questo TESORO.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: La vita è un lungo cammino dove sei maestro e studente. A volte insegni, ma ogni giorno impari.

Buona Notte.

4 Giugno

San Paolo ci dice: "Ridoniamo speranza ai nostri fratelli e sorelle" (Rm 4,1).

Possiamo guardare il mondo e la vita secondo le lenti che decidiamo di usare. Le lenti dell'ottimismo e della speranza oppure quelle del pessimismo e della disperazione. Possiamo trarre il lato positivo da ogni avvenimento, sia come guadagno reale, sia come danno evitato. In ultima analisi impariamo una nuova lezione in ogni circostanza. Non dobbiamo aver timore di guardare la croce e prenderla sulle spalle, perché da lì è venuta la nostra redenzione e attraverso di essa si arriva alla resurrezione. Non voglio soffrire, voglio amare. E per amore accetto la croce e sono messaggero di speranza. Possa Dio darmi la forza di saper andare oltre la sofferenza, mia e degli altri, per portare il suo sollievo e la sua speranza ad ogni fratello e sorella.

Ore 19.00...Insieme per ritrovarci in Famiglia uniti nella Preghiera.

Questa sera un ricordo particolare per quanti hanno problemi con la salute: il Signore aiuti tutti per una pronta guarigione.

Un grande fraterno abbraccio.

Pensierino della sera: Non piangere sul passato, è andato. Non stressarti per il futuro, non è ancora arrivato. Vivi il presente e rendilo meraviglioso.

Ti auguro una notte serena ed un risveglio gioioso domattina.

5 Giugno

Volevo condividere una particolare esperienza vissuta ieri.

Mi sono svegliato presto per prepararmi perché in programma c'era l'andata ad un Santuario con una coppia di carissimi amici. Ero già pronto quando arriva una telefonata che mi avvisa, dispiaciuto, che durante la notte questa amica ha avuto un malore e quindi era bene che restasse a casa anche perché non si era ancora ristabilita. Ero più dispiaciuto per loro che per me. Sono restato sereno... perché ho il mio "segreto": nella vita mi sono sempre allenato a vivere nella Volontà di Dio che nessun cambiamento improvviso mi destabilizza. Vivere l'attimo presente è stata sempre la mia forza e so che tutto quello che Dio vuole o permette è per il mio bene e per il bene di chi condivide la stessa fede. Così sento che la vita acquista uno stupendo equilibrio.

Quello che veramente importa, perché è il nostro vero bene, è fare la Volontà di Dio. Ora c'è una volontà di Dio significata che è quella del nostro stato, nei doveri quotidiani; ma anche una volontà di Dio di detta di beneplacito, che è quella che capita non previsto: un incontro, una disgrazia, una fortuna, una circostanza ecc... occorre vivere in questa elasticità nella libertà serena di saper cambiare rotta appena Dio manifesta un suo volere diverso... e così la vita diventa una stupenda umana-divina avventura. Più tardi mi giunge la telefonata di un Amico in difficoltà e così, essendo libero, lo raggiungo e stiamo insieme fino a sera per la gioia di lui e della sua famiglia.

La fantasia di Dio è meravigliosa e quando ci mettiamo nel raggio della sua divina volontà si sperimenta la vera Pace e tocchi con mano la consapevolezza che siamo veramente figli di un Dio che è Padre e non desidera altro che il nostro vero bene.

Ore 19.00...La nostra Preghiera uniti è la via preferenziale per arrivare al Cuore di Dio che è Padre felice di vedere noi, suoi figli, insieme in Famiglia. Con la confidenza di chi sa di essere amato chiediamo a Lui cose grandi per il bene nostro e di tutti.

Pensierino della sera: Coraggio, forza e speranza sono i tre ingredienti principali che mi permettono di affrontare la vita ogni giorno!

Notte serena!

6 Giugno

Credo che il nostro primo impegno sia di saper riconoscere il volere di Dio.

In verità, sappiamo tutti come riconoscere la volontà di Dio, ma quando essa non corrisponde alla nostra, preferiamo ignorarla. La volontà di Dio può essere riassunta nel fare tutto per amore e con amore. Se prima di fare qualsiasi cosa ci poniamo la domanda: quello che farò è amore per me stesso, per gli altri e per Dio? Se la risposta è sì, siamo sulla buona strada. La stessa manifestazione della volontà di Dio ha luogo quando siamo nell'amore: "Chi mi ama, io mi manifesterò a lui". (Cf Gv 14,21). Tuttavia, a volte possiamo avere dei dubbi: prima di prendere una decisione; nella scelta tra due cose ugualmente buone; o anche quando la volontà di Dio richiede una grande rinuncia. In quei momenti, è nella condivisione con i fratelli che troviamo la luce, perché con Gesù in mezzo a noi abbiamo sicurezza nel discernimento.

Ore 19.00... ci siamo. UNITI.

Pensierino della sera: Le persone vere e forti le riconosci subito: Se chiedono, dicono grazie; se sbagliano chiedono scusa.

Ti auguro una notte piena di serenità.

7 Giugno

Come cristiani e quindi figli di Dio per vivere con coerenza occorre seguire le vie che Dio ci manifesta. Per far questo occorre allenare il nostro intelletto e la nostra volontà per capire come lasciarci guidare dallo Spirito di Dio in tutte le nostre azioni e decisioni. Per questo abbiamo la voce della nostra coscienza, la Sacra Scrittura, l'opinione delle persone più esperte, le circostanze e le condizioni della vita del momento presente. Questi e altri sono elementi che possono aiutarci a discernere ciò che lo Spirito di Dio ci sta suggerendo. Il modo più pratico, che è anche la condizione perché tutti questi sopra citati siano efficaci, è amare. Lo Spirito di Dio si manifesta in noi attraverso l'amore e ci guida per le sue vie. Gesù ci dice: <<Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui>>. (Gv 14, 21).

Ore 19.00...Nel nostro quotidiano appuntamento di preghiera, saperci nel Cuore di Dio, come figli nel Cuore del Padre e lì parlare con Lui "Cuore a cuore", nella confidenza di chi sa di essere immensamente amato.

Un grande fraterno abbraccio.

Nel darvi la Buonanotte vi dono il Pensierino della sera perché il vostro risveglio sia carico di serenità: Chi si sveglia con un pensiero positivo è già carico di energia, chi si sveglia con un sorriso è già sicuro che qualcuno gli sorriderà, chi si sveglia con entusiasmo ha già conquistato la giornata.

8 Giugno

C'è una frase di san Giovanni Evangelista che fa pensare: <<Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore>> (Cf 1Gv 4,18).

Abbiamo molti timori da superare. Alcuni hanno delle cause reali, altri sono frutto della nostra immaginazione. Qualunque sia la situazione, dobbiamo abbandonarci totalmente nelle mani di Dio e avere fiducia nel suo amore. Non importa quanto una missione, un compito, un progetto, possano spaventarci, l'importante è sapere che stiamo facendo la volontà di Dio. Gesù nella sua condizione umana ha avuto paura e ha pregato: <<Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice>>. Ma subito dopo ha aggiunto: <<Non la mia ma la Tua volontà sia fatta>> (Cf Mt 26, 39). E ha adempiuto la sua missione fino alla fine passando per la sofferenza più atroce. Ha accettato tutto per amore e l'amore ha scacciato il timore. Amare, amare con amore estremo che vince la paura, il dolore e anche la morte. Amare, amare fino alla fine, amare con un amore perfetto. Quello che viene da Dio.

Ore 19.00...<<...ed è subito sera...>> e ci ritroviamo al tramonto di ogni giorno in questo nostro appuntamento familiare di Preghiera, di incontro con Dio dentro di noi e fra noi.

Pensate con che gioia Lui che è Padre nostro ci attende...

Oggi la nostra preghiera sia: "Grazie".

Questa notte addormentiamoci serenamente pensando con gioia e stupore che Dio ama racchiudere il grande nel piccolo: l'universo nell'atomo, l'albero nel seme, l'uomo nell'embrione, la farfalla nel bruco, l'eternità nell'attimo, l'amore in un cuore, Se stesso in noi.

9 Giugno

Quanti di noi si chiedono come sentire Dio? Dove fare esperienza di Lui?

Ci sono vari luoghi dove Dio si manifesta ed uno lo ricaviamo leggendo un famoso brano del Vangelo dove si capisce chiaramente come nell'amore vicendevole possiamo sperimentare la vicinanza con Dio:

<<Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?>> (Lc 24, 32).

Si fecero questa domanda i due discepoli di Emmaus, dopo che Gesù Risorto apparve e camminò con loro. La presenza di Gesù faceva bruciare i loro cuori: bruciavano di gioia per la vicinanza del Signore. Certo, vivevano l'amore reciproco. E così, hanno potuto sentire la presenza di Dio. Gesù ha promesso che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, il che significa che sono anche uniti nell'amore reciproco, Lui è in mezzo a loro. (Cf Mt 18, 20). Attraverso l'amore reciproco conosciamo di più Dio e lo sentiamo vicino.

PENSIERI 19 APRILE - 9 GIUGNO 2021 PADRE RENZO CAMPETELLA

19 aprile - La preghiera è fiducia totale in Dio Padre	3
20 aprile - DIO c'è sempre	5
21 aprile - Ama il vento contrario.....	8
22 aprile - Quando si mettono da parte i propri valori ci si trova fuori posto....	10
23 aprile - La Resurrezione sta alla vita come l'albero sta al seme	12
24 aprile - “Il coraggio è il primo requisito della spiritualità “	15
25 aprile - Come fare "esperienza" di Dio.....	17
26 aprile - La gioia è conseguenza dell'essere	19
27 aprile - La verità è un cammino di conoscenza sempre più profondo.....	21
28 aprile - Ogni rapporto è come sei tu.....	23
29 aprile - “Essere sale”	25
30 aprile - La relazionalità deve essere lo stile di ogni cosa	27
1 maggio - Tutto è in relazione	29
2 maggio - Mettersi al servizio degli altri	31
3 maggio - “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”	32
4 maggio - Io sono il capitano dei miei pensieri	34
5 maggio - La realtà, Dio, la Vita, è più grande di noi.....	35
6 maggio - Quando fai un passo, riconosco e sii felice.....	37
7 maggio - Cogliere il senso di ciò che ci accade.....	39
8 maggio - Nutrirsi di vita vera	41
9 maggio - Auguri a tutte le Mamme!	43
10 maggio - Ipocrita - Hypokrites - è letteralmente l'interprete	44
11 maggio - “Vivi ciò che sei”	46
12 maggio - Il Vangelo dà libertà.....	48
13 maggio - Il Vangelo rende adulti, liberi, responsabili	49
14 maggio - Ciò che rovina certe anime è una falsa "prudenza"	50
15 maggio - Dio merita la nostra completa fiducia.....	51
16 maggio - L'amore reciproco è la forza che Gesù ci ha lasciato.....	52
17 maggio - Portiamo vita e speranza a tutti	53
18 maggio - Come l'Umanità si è trovata di fronte alla morte	54
19 maggio - Morte e vita sono due aspetti della stessa medaglia	55
20 maggio - “Chi insegnerà all'uomo a morire, gli insegnerà anche a vivere”. ..	57

21 maggio - Chi vive veramente non teme di morire	58
22 maggio - Vivere in pace.....	59
23 maggio - La mia vita deve essere un dono.....	60
24 maggio - “Sei un essere vivente, vivi!”	61
25 maggio - Devo imparare che non posso controllare tutto	62
26 maggio - Ritrovare la gioia di vivere.....	63
27 maggio - Avere compassione vuol dire “essere toccati dentro”.....	65
28 maggio - La compassione ci fa felici.....	67
29 maggio - La compassione si può imparare.....	69
30 maggio - La misericordia deve prevalere sul giudizio.....	71
31 maggio “Prendi in mano la tua vita e fanne un capolavoro”	72
1 giugno - I talenti vanno alimentati.....	73
2 giugno - La vita è un patrimonio da far fruttificare	74
3 giugno - Chi trova un amico trova un tesoro	75
4 giugno - Non dobbiamo aver timore di guardare la croce.....	76
5 giugno - La fantasia di Dio è meravigliosa.....	77
6 giugno - Saper riconoscere il volere di Dio.....	78
7 giugno - Come lasciarci guidare dallo Spirito di Dio	79
8 giugno - “Non la mia ma la Tua volontà sia fatta”	80
9 giugno - Come sentire Dio	81

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi." (Gv 13,34)

